



Comune di Napoli



Rapporto finale indagine di outreach

Restituzione degli esiti delle interviste, delle passeggiate di quartiere e dei capannelli d'ascolto effettuati nella fase di indagine ascolto

Ottobre 2005

Rapporto finale indagine di outreach

Restituzione degli esiti delle interviste, delle passeggiate di quartiere e dei capannelli d'ascolto effettuati nella fase di indagine ascolto

Ottobre 2005

Sommarario

1.	OBIETTIVI DELL'INDAGINE ASCOLTO	3
2.	COSA È STATO FATTO	3
3.	LA MAPPA DEGLI ATTORI E IL QUADRO DEGLI INTERESSI IN GIOCO	5
3.1.	L'AMBITO TERRITORIALE DI MERGELLINA	5
3.1.1.	<i>Cosa è emerso complessivamente</i>	5
3.1.2.	<i>La mappa degli attori e delle posizioni</i>	6
3.2.	L'AMBITO TERRITORIALE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	17
3.2.1.	<i>Cosa è emerso complessivamente</i>	17
3.2.2.	<i>Le risorse e le criticità del quartiere</i>	18
4.	COME AVVIARE LA RIQUALIFICAZIONE: SINTESI DEI TEMI EMERSI	21
4.1.	L'AMBITO TERRITORIALE DI MERGELLINA	21
4.1.1.	<i>Lo spazio pubblico conteso</i>	21
4.1.2.	<i>Il nucleo insediativo intorno alla Torretta</i>	22
4.1.3.	<i>Balneazione e gestione dell'arenile</i>	22
4.1.4.	<i>Viabilità e parcheggio</i>	23
4.1.5.	<i>Il trasporto pubblico: il tram del mare</i>	24
4.1.6.	<i>Le attività commerciali e artigianali nella zona di via Piedigrotta:</i>	24
4.2.	L'AMBITO TERRITORIALE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	24
4.2.1.	<i>Focalizzare il progetto urbano su diversi sottoambiti</i>	24
5.	GLI SCENARI POSSIBILI PER LA CONTINUAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATO	30
5.1.	L'AMBITO TERRITORIALE DI MERGELLINA	30
5.1.1.	<i>Come si intende procedere</i>	30
5.1.2.	<i>Scenari possibili per le diverse aree di Mergellina</i>	30
5.2.	L'AMBITO TERRITORIALE DI SAN GIOVANNI	34

1. Obiettivi dell'indagine ascolto

L'indagine ascolto (*outreach*) non consiste in un'analisi sociologica sulle persone che vivono nei due ambiti territoriali del PIAU, ma in un lavoro di ascolto effettuato attraverso il coinvolgimento di **testimoni privilegiati**, ovvero di soggetti che detengono una conoscenza su aspetti cruciali per il processo partecipativo e che per questo motivo è fondamentale includere fin dall'inizio (non perché costituiscono un campione quantitativo rappresentativo in termini statistici).

Gli ambiti di Mergellina e di San Giovanni, nella loro diversità, sono accomunati dal fatto che il tema dello spazio pubblico è centrale: nel primo caso in quanto numerosi soggetti se lo contendono, nel secondo perché lo spazio pubblico non esiste, è negato. I soggetti che esprimono degli interessi, che hanno delle "poste in gioco" nel quartiere, che contribuiscono alla vita sociale e economica sono numerosi. In questo contesto avviare un processo decisionale di tipo esclusivo, nel quale le decisioni vengono prese dall'alto secondo motivazioni di carattere prevalentemente tecnico, può consentire di pervenire all'elaborazione di un PUA, anche in tempi più rapidi. Tuttavia può essere poi molto più complicato garantire l'attuazione di scelte di trasformazione così rilevanti, che modificano gli assetti e gli equilibri esistenti sul territorio.

Un **processo inclusivo**, basato sull'utilizzo di strumenti di progettazione partecipata, può invece consentire non solo di effettuare decisioni migliori, ma soprattutto maggiormente condivise, facilitando l'Amministrazione in fase di attuazione di quelle scelte, ed evitando che esse possano venire bloccate dall'opposizione di interessi più o meno forti.

La progettazione partecipata degli interventi può consentire dunque di:

- 1) *fare emergere e diminuire i conflitti*, favorendo l'attuazione del progetto ed evitando che esso venga bloccato da eventuali oppositori in fase di realizzazione
- 2) *effettuare scelte migliori*: coinvolgere fin da subito i portatori di interesse consente generalmente di includere i diversi punti di vista, di anticipare le posizioni contrarie, di comprenderle e di pervenire a una maggiore condivisione del progetto dalle varie parti sociali
- 3) *incrementare la qualità del progetto*: il coinvolgimento di altri attori è fondamentale perché essi detengono forme di conoscenza (dei problemi, delle soluzioni, delle aspettative) diverse da quelle possedute dai tecnici, che possono aiutare a fare scelte migliori in sede progettuale

2. Cosa è stato fatto

L'indagine di outreach è stata avviata nel mese di maggio 2005 con una prima serie di interviste ai membri dell'Ufficio di scopo. La committenza ha infatti ritenuto necessario avviare una fase di condivisione e di scambio di informazioni all'interno dei vari gruppi di lavoro del PIAU, prima di precisare il mandato tecnico e politico del processo partecipativo.

In questo modo è stato possibile:

- conoscere più dettagliatamente i contenuti del PIAU e comprendere la strategia complessiva del programma

- raccogliere informazioni e documentazione relativamente ai principali progetti previsti per gli ambiti territoriali di Mergellina e di San Giovanni e al Piano di costa
- conoscere le principali problematiche del quartiere

Successivamente, dopo avere effettuato un seminario interno, in data 16/06/05, è stata avviata una fase di indagine sul campo.

Nel caso di Mergellina il percorso partecipativo è stato strutturato nel seguente modo:

- > **19 interviste in profondità, a soggetti locali** (*opinion leaders* locali, alcuni operatori economici, referenti di enti e associazioni locali, circoli ricreativi): le interviste si sono rivelate utili a conoscere le posizioni, gli interessi, le motivazioni e gli obiettivi dei soggetti locali più significativi, in merito a tematiche connesse alla riqualificazione urbana di Mergellina, in particolare in merito ai temi della mobilità, della viabilità e degli spazi pubblici;
- > **4 pali dell'ascolto a varie categorie di utilizzatori temporanei** (turisti di prossimità, automobilisti in spostamento casa-lavoro o per consumi, passeggeri degli aliscafi, ...): si tratta di una tecnica di ascolto che consiste nell'andare sul territorio di Mergellina, nell'intercettare i passanti e stimolare la creazione spontanea di "capannelli" di persone. Gli operatori che hanno gestito il palo dell'ascolto (secondo modalità strutturate) hanno provocato, ascoltato e registrato le opinioni, preoccupazioni e istanze delle persone, favorendo quanto più possibile l'interazione tra gli intervenuti;

Nel caso di San Giovanni a Teduccio il percorso partecipativo è invece stato realizzato attraverso:

- > **15 interviste in profondità a soggetti locali** (enti e istituzioni locali quali Circoscrizione, scuole, parrocchie; associazioni locali e gruppi organizzati, quali la consulta delle associazioni, circoli, associazioni attive su temi culturali, ambientali, sociali, ...): in questo modo è stato possibile conoscere le posizioni, gli interessi, le motivazioni e gli obiettivi dei soggetti locali, in merito a tematiche connesse alla riqualificazione urbana di San Giovanni a Teduccio, in particolare in merito ai temi della mobilità, della viabilità, degli spazi pubblici e delle attrezzature di carattere sociale;
- > **5 interviste su base storia di vita ad "abitanti storici" del quartiere**: queste interviste hanno permesso di conoscere, attraverso il racconto di episodi personali, il rapporto che gli abitanti instaurano e hanno instaurato nel tempo con il proprio quartiere, le loro aspettative e percezioni;
- > **3 camminate di quartiere con gruppi di abitanti e referenti di soggetti locali**: questa tecnica ha consentito, attraverso momenti di condivisione semplici che il camminare instaura, di andare a vedere di persona e collettivamente alcuni luoghi del quartiere, di costruire e ampliare la rete di soggetti locali coinvolti nel processo e di stabilire un clima collaborativo e di ascolto reciproco.

Nel corso dell'indagine di outreach l'equipe di Avventura Urbana ha inoltre mantenuto un **rapporto continuativo** con l'Ufficio di scopo e con gli atelier di progettazione, al fine di trasmettere i contenuti che emergevano progressivamente dall'indagine, di confrontarsi su di essi e di iniziare a individuare scenari e prospettive di azione.

È stata inoltre effettuata la **rassegna stampa** ed è stata elaborata una sintesi delle principali notizie apparse sui giornali relativamente agli ambiti territoriali di Mergellina e di San Giovanni.

Per dare maggiore ufficialità all'indagine partecipata, la Divisione Urbanistica ha inoltre elaborato una **lettera di presentazione** del PIAU e del processo partecipativo in particolare, che è stata consegnata agli intervistati che lo richiedevano.

3. La mappa degli attori e il quadro degli interessi in gioco

3.1. *L'ambito territoriale di Mergellina*

3.1.1. Cosa è emerso complessivamente

L'indagine ascolto ha permesso di raccogliere le **posizioni** dei principali soggetti che operano a Mergellina, che detengono un **interesse** e che sarebbero disposti a mobilitarsi in vista delle **poste in gioco**.

Ciò che è emerso è che gli interessi e le posizioni sono molteplici e diversificate, anche se tuttavia è possibile comporre il consenso, in quanto in alcuni casi soggetti diversi, le cui posizioni possono essere contrapposte o potenzialmente conflittuali, possono condividere gli stessi interessi.

La definizione degli assi di azione e dei singoli interventi di un processo di riqualificazione urbana deve dunque confrontarsi con la pluralità degli interessi in gioco, alla ricerca dello scenario di intervento che consenta di soddisfare il numero maggiore di interessi, pur nella consapevolezza che forse occorrerà privilegiarne alcuni, individuando quegli interessi che il committente considera politicamente "imprescindibili".

A questo fine, viene di seguito proposta una analisi dei principali attori di Mergellina ("chi è") e delle loro posizioni ("cosa chiede", "con chi è in conflitto", "cosa è disposto a fare, ad offrire o a rinunciare").

Per allargare le poste in gioco, aumentando le possibilità di definire scenari condivisi e non conflittuali, si è ritenuto conveniente allargare la mappa degli attori di Mergellina ad un livello intermedio, comprendente anche quello dei soggetti che provengono da fuori Mergellina.

Sulla base della lettura del territorio effettuata fino a questo momento, emerge che Mergellina è teatro di relazioni che avvengono tra attori di tipo e di livello molto diverso, **dal livello locale al livello metropolitano e sovralocale**. Ciascuno di essi fa parte di una rete di poteri ed esprime interessi e posizioni solo parzialmente coincidenti tra loro.

Il **popolo metropolitano** che vive Mergellina non è una folla indistinta, ma si compone di tipi di **utenti diversi** a seconda delle fasce orarie e dei giorni della settimana. Il marciapiede del lungomare è teatro delle azioni di una molteplicità di persone, che lì trova la possibilità di sperimentare il rapporto col mare, il panorama del Golfo di Napoli, l'aria fresca, la possibilità di scelta tra la varietà dei punti di ristoro. È quasi una **sintesi simbolica di Napoli**: una coesistenza nello stesso spazio di mondi anche tra loro antitetici, che, in alcuni casi fortunati, diventa condivisione.

Questo modo di fruire degli spazi pubblici convive con i fenomeni della **congestione e dell'occupazione, spesso abusiva, degli spazi**. Le strade, le piazze

e i marciapiedi sono occupati, in modo variabile nelle diverse fasce orarie, da: automobili e trasporto privato, trasporto pubblico su gomma, pedoni, biciclette, motocicli, bancarelle ambulanti, commercianti che espongono la propria merce in strada o sul marciapiede, edicole, chioschi, chalet, tavolini e dehors dei bar, cassonetti ASIA dei rifiuti, pescatori, turisti, agenzie che gestiscono il trasporto navale. **Lo spazio è conteso.**

Il traffico raggiunge le sue punte all'incrocio tra Mergellina e via Orazio, in via Piedigrotta (presenza di Blockbuster, auto in doppia e terza fila), in piazza Sannazzaro.

Esiste inoltre una **Mergellina popolare**, composta dagli abitanti della zona degli antichi nuclei di pescatori della Torretta, che comprende le abitazioni nei pressi di via Cupa Caiafa, via Camillo Cucca, tratti di via S. Maria della Neve e via San Filippo. Si tratta di persone che pur abitando ai margini di Mergellina, la vivono intensamente nel corso della giornata, svolgendo le più svariate attività: alcuni cucinano e vendono spighe ai passanti, altri gestiscono i ristoranti di piazza Sannazzaro e gli ormeggi del porticciolo, o si dedicano alla pesca, in parte ad altre attività non sempre alla luce del sole. In questo senso si può affermare che esistono continui flussi di persone che si muovono tra la Torretta e la riviera di Chiaia, quasi trasbordando dal marciapiede all'arenile, nei pressi del pontile S. Antonio, che ospita barche e reti dei pescatori, punti di ristoro, baracche usate da senz'altro, il vecchio cabinato risalente al post colera degli anni '70, bancarelle fatiscenti che vendono il pesce e contemporaneamente gruppi di persone che si fanno il bagno tra le barche ormeggiate. La Mergellina popolare è in qualche modo responsabile dello **stigma negativo che avvolge i vicoli dell'area** della Torretta e crea alcuni problemi di convivenza e di integrazione con la borghesia di Chiaia.

Se questi sono gli elementi più caratteristici e peculiari di Mergellina, il panorama degli interessi e delle posizioni espresse dai vari soggetti socio-economici è molto più ricco e complesso.

Se ne fornisce di seguito una rappresentazione, distinguendo tra:

- abitanti (ceto medio-alto e ceto popolare)
- soggetti locali (istituzioni locali, esercizi pubblici, attività commerciali e artigianali, gestori dei moli, attività professionali e di servizio, circoli ricreativi, parrocchie, sezioni di partito, altre attività associative)
- soggetti non locali (city users, attività associative sovralocali, gestori di rete, Ferrovie, Autorità di Porto, Sovrintendenza)

3.1.2. La mappa degli attori e delle posizioni

La descrizione dei vari attori e delle rispettive posizioni è risultato di quanto emerso dall'indagine di outreach. Nella maggioranza si tratta di soggetti locali i cui rappresentanti sono stati intervistati, mentre in alcuni casi si tratta di soggetti che compongono la mappa degli attori significativi di Mergellina, le cui posizioni non sono state espresse esplicitamente, ma sono state ricostruite attraverso la rassegna stampa e attraverso le affermazioni riportate da altri intervistati.

A. ABITANTI

1. La Mergellina borghese:

Chi sono: gli abitanti di Chiaia

Cosa chiedono:

- 1) di diminuire la congestione, il traffico, il rumore, mettendo in sicurezza gli attraversamenti pedonali
- 2) di diminuire il degrado del lungomare, creando una passeggiata a mare e restituendolo ai suoi abitanti
- 3) sosta a disposizione dei residenti

Conflitti con:

- 1) la Mergellina popolare che invade le strade, la spiaggia e gli spazi pubblici e che vende merci in condizioni di igiene molto basse.
- 2) chi proviene dalla "Provincia" e invade il lungomare il sabato e la domenica

2. La Mergellina popolare della Torretta

Chi sono: persone che abitano alla Torretta ma che vivono e svolgono le proprie attività economiche sul lungomare

Cosa chiedono:

I loro interessi sono diffusi e vanno ricondotti alle singole categorie economiche che rappresentano. Molti di loro gestiscono infatti chioschi, bancarelle, ristoranti, oppure cucinano e vendono spighe ai passanti, vendono il pesce, gestiscono gli ormeggi del porticciolo, in parte si dedicano alla pesca, in parte ad altre attività non sempre trasparenti.

Conflitti con:

- 1) i vigili urbani che tentano di ripristinare l'uso legale degli spazi pubblici;
- 2) gli abitanti di Chiaia che chiedono di limitare il degrado del lungomare, di riservare le scuole locale ai propri figli, di poter utilizzare regolarmente i parcheggi e gli altri spazi spesso occupati in modo abusivo.

B. SOGGETTI LOCALI

3. Le istituzioni locali: i rappresentanti della Circoscrizione

Chi è stato intervistato: il Presidente di Circoscrizione Chiaia-San Ferdinando-Posillipo

Posizioni rispetto ai principali temi progettuali:

- Pedonalizzazione: appoggiano la creazione di un'area pedonale davanti agli chalet (con passaggio esclusivo di mezzi pubblici, mezzi di soccorso e bus turistici), ma a patto di costruire parcheggi in struttura;
- Riuso delle cave: sono favorevoli alla realizzazione di un parcheggio nelle cave del Parco Comola Ricci. Il problema sono gli alti costi, ma si potrebbe risolvere con interventi di finanza di progetto;
- chioschi degli acquafrescai: propongono lo spostamento degli acquafrescai in un altro tratto di lungomare, magari a Bagnoli;
- approdi e posti barche: ritengono che occorra mettere ordine in una situazione complessa, in cui molti degli approdi sono abusivi;
- approdo aliscafi: favorevoli a mantenerli a Mergellina, anche perché posizione conveniente per gli abitanti di Chiaia e Posillipo

- zona ristoranti di piazza Sannazzaro: sono favorevoli a una delimitazione più rigida dello spazio pubblico occupato
- Largo Sermoneta: si immaginano di riqualificarla e trasformarla in un'area di accesso a Mergellina, con spazio in cui realizzare eventi

Proposte per la riqualificazione:

- 1) costituzione di un'authority del mare, che comprenda l'Autorità di Porto e il Comune;
- 2) Agenzia di rilancio di Mergellina, che si occupi della gestione dell'area nel post riqualificazione;

4. Gli esercizi pubblici, le attività commerciali e l'Ascom Mergellina:

All'Ascom di Mergellina fanno riferimento diversi gruppi di interesse economico locale, le cui posizioni non sono del tutto coincidenti, con una frequente variazione delle condizioni in base alle quali ciascun gruppo ritiene possibile attuare le trasformazioni.

In particolare sono stati incontrati e intervistati, alla presenza del presidente dell'Ascom Mergellina, i seguenti gruppi:

- i proprietari degli chalet;
- i ristoranti del lungomare;
- il ristorante pizzeria da Pasqualino ed il chiosco in piazza Sannazzaro¹,
- i commercianti di via Giordano Bruno

Si segnala che nei primi anni '90 l'Ascom Mergellina ha presentato un progetto di riqualificazione del lungomare, a cura dell'arch. Pica Ciamarra, che prevedeva una razionalizzazione dell'area degli chalet che venivano dotati di terrazze superiori, la pedonalizzazione del tratto antistante e un ampio parcheggio sotterraneo. Il progetto non è stato mai attuato ma periodicamente ritorna nei discorsi che riguardano il futuro di Mergellina.

4.1 Gli esercizi pubblici: i proprietari e/o gestori degli chalet

Chi sono: i proprietari degli chalet incontrati sono: il proprietario dello Chalet "Ciro", il gestore dello "Chalet del mare", del ristorante "il Pergolato" e del garage "Cava" in via Mergellina n.6, e quelli dello "Chalet delle Rose", e dello "Chalet delle Palme".

Cosa chiedono:

1. la realizzazione di almeno 800 parcheggi (sotterraneo o multipiano)²
2. l'eliminazione delle condizioni di degrado del lungomare: più illuminazione, meno rifiuti, più panchine, meno baracche abusive, più manutenzione del verde e delle piante, riorganizzazione della raccolta dei rifiuti

¹ I ristoratori di piazza Sannazzaro, posti a distanza ravvicinata in uno spazio limitato sono un gruppo poco omogeneo. Solo la pizzeria "da Pasqualino" ed il chiosco appartengono all'Ascom Mergellina. Gli altri ristoranti ne sono esclusi, un po' perché non hanno mai chiesto di entrarvi, un po' perché il gruppo dell'Ascom, volontariamente, non glielo ha mai proposto, a causa delle frequenti risse, anche molto violente, che li vedono coinvolti.

² Nell'ultimo decennio sono stati presentati diversi progetti per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo o multipiano, ma non è mai stata ottenuta l'approvazione della Soprintendenza.

3. la valorizzazione della vocazione turistica di Mergellina (realizzazione di un centro di informazioni turistiche, realizzazione di un porto turistico)

Conflitti con:

- 1) con gli acquafrescai: vendono merci dai prezzi elevati e dalla qualità e condizioni igieniche scadenti
- 2) con i venditori ambulanti, soprattutto immigrati
- 3) con i vigili urbani che a volte danno multe per l'occupazione abusiva di suolo pubblico
- 4) la Sovrintendenza che si oppone alla costruzione di parcheggi multipiano o sotterranei

Sono disposti a: dicono di essere pronti a collaborare "se c'è la volontà politica per trovare un accordo". Sono disposti ad adottare e prendersi cura delle piante.

4.2 Gli esercizi pubblici: i ristoratori di piazza Sannazzaro

Chi è stato intervistato: 1) il gestore della pizzeria *Da Pasqualino*, su piazza Sannazzaro; 2) il gestore del chiosco di piazza Sannazzaro.

Cosa chiede:

- 1) parcheggio, anche per limitare la congestione e favorire la fruizione turistica della piazza;

Conflitti con:

- 1) gli altri ristoratori di piazza Sannazzaro, a causa della competizione nell'occupazione del suolo pubblico³, di cui legalmente potrebbero occupare esclusivamente il marciapiede;
- 2) i vigili urbani, che infliggono multe a causa dell'occupazione abusiva degli spazi⁴.

Cosa è disposto a fare: il gestore della pizzeria da Pasqualino propone l'introduzione di pedane di legno, su cui posizionare i tavolini, come è stato fatto in altre piazze di Napoli, per favorire la legalità nell'occupazione degli spazi, dare decoro alla piazza, limitare le liti tra ristoratori.

4.3 Gli esercizi pubblici: i ristoratori del lungomare

Chi è stato intervistato: Il presidente dell'Ascom Mergellina; i proprietari dello chalet "Ciro", di "Ciro a Mergellina", di "Don Salvatore" di "dal Delicato"), di "lo squalo") e di "i Primi". Cosa chiedono:

riqualificazione del lungomare, considerata come la risorsa centrale di Mergellina, attraverso:

³ i tavolini per legge potrebbero essere localizzati solamente sui marciapiedi; le liti tra gestori sono talvolta anche violente

⁴ *Nello scorso anno sono stati continuamente multati e 3 ristoranti sono stati addirittura costretti a chiudere per 3 giorni secondo un'ordinanza che prevede la chiusura dopo 3 verbali. "Almeno quella volta i gestori hanno fatto fronte comune contro l'ordinanza, incaricando un avvocato comune"*

- 1) la creazione una "piattaforma"⁵, uno spazio pavimentato, ben illuminato, provvisto di aree per la sosta, su cui localizzare bancarelle, chioschi e servizi elementari, collegata alle attività del porto turistico; ritengono che la piattaforma si potrebbe localizzare in corrispondenza dell'attuale arenile, in grave situazione di degrado;
- 2) la realizzazione di un parcheggio custodito, a disposizione di chi fruisce dei loro ristoranti e del porto, limitando il fenomeno dei parcheggiatori abusivi; sono certi che sarebbe un grave errore pensare di pedonalizzare il tratto davanti agli chalet, per l'aggravarsi della carenza di parcheggi e l'aumento degli ingorghi stradali;
- 3) disinfezione da topi e blatte e controllo di chi la deve effettuare;
- 4) la presenza di un'unità di polizia assegnata a Mergellina e al lungomare, per limitare il senso di insicurezza, connesso al degrado, alla scarsa illuminazione, al verificarsi di fenomeni di criminalità.

Conflitti con:

- 1) gli extracomunitari, i rom, i barboni e le baracche dei pescatori: tolgono spazio al parcheggio e creano degrado;
- 2) i chioschi, considerati squallidi e privi dei minimi requisiti di igiene (conflitto generico);

Sono disposti a:

- 1) essere coinvolti in ulteriori incontri su questi temi⁶.
- 2) contribuire attivamente alla riqualificazione della zona presso i loro ristoranti, ad esempio prendendosi cura delle piante o mantenendo pulito lo spazio pubblico antistante il locale;

4.4 I chioschi degli acquafrescai

Chi sono:

è la cooperativa degli antichi acquafrescai che comprende una ventina di soggetti che gestiscono tutti i chioschi del lungomare.

Cosa chiedono:

gli acquafrescai di Mergellina chiedono di poter adeguare i loro chioschi a quelli già realizzati un anno fa a rotonda Diaz, che appartengono alla medesima cooperativa. Il progetto, richiesto dalla cooperativa acquafrescai ad un tecnico di fiducia, ricalca in pieno il progetto realizzato presso la rotonda Diaz. La Sovrintendenza, che nel caso dei chioschi di rotonda Diaz, inglobati in un più ampio progetto di riqualificazione dell'area, non si è opposta, ha dato, invece, parere contrario

⁵ Gli intervistati intendono uno spazio pavimentato attrezzato, con verde, aree di sosta, e possibilità di parcheggiare. La suggestione che hanno in mente è il lungomare di Pozzuoli.

⁶ " non accade molto spesso che loro si parlino e si scambino pareri sulle questioni nonostante tra loro non esista alcun conflitto"

rispetto ai chioschi sul marciapiede del lungomare di Mergellina. Ora tutto è fermo e non si sa se la situazione si sbloccherà mai.⁷

Conflitti con:

la Sovrintendenza, da loro talvolta confusa con gli ambientalisti, che per il momento ha bloccato la possibilità di sostituire il chiosco degradato con un chiosco nuovo, ma che potrebbe arrivare al punto di impedire il loro posizionamento sul marciapiede del lungomare di Mergellina.

Sono disposti a:

investire i loro soldi nella sostituzione dei chioschi. Inoltre sentono il merito di contribuire a tenere puliti alcuni spazi di Mergellina.

4.5 Attività commerciali e artigianali di via G. Bruno

Chi sono: ne sono state incontrate 8, insieme a Ascom e all'associazione per la promozione dell'artigianato "Eughea"

Cosa chiedono:

Cosa chiedono i gestori delle attività commerciali e artigianali di via G. Bruno⁸:

- una **strada piacevole**, una "passeggiata di un certo livello, capace di accogliere i passanti", con adeguati **spazi pubblici e arredi** (pulizia dei marciapiedi, sostituzione dei cassonetti dei rifiuti, illuminazione adeguata ad un borgo e non ad una strada di scorrimento, una pavimentazione adeguata, piante adatte a delimitare la strada, adeguate aree di carico e scarico delle merci)
- la **valorizzazione degli artigiani** localizzati nei vicoli della Torretta (un calzolaio, un falegname, un sarto, ...) oltre che un progetto che favorisca l'insediamento di **artigiani qualificati** in alcuni locali al piano terra di via G. Bruno che al momento non ospitano alcuna attività e restano con le saracinesche chiuse, per le richieste di affitto troppo alte.
- un **controllo** continuo da parte delle forze dell'ordine

Conflitti con:

- esercizi pubblici che sconfinano oltre lo spazio loro assegnato: a piazza Sannazzaro vorrebbero realizzate delle pedane ben delimitate, su cui sia possibile porre i tavolini, come è avvenuto già a piazza del Gesù, a piazza S. Caterina o a piazzetta Rodinò da poco riqualificata.
- gestori di bancarelle nel mercatino della Torretta, che hanno prezzi molto elevati, "*da boutique*"

⁷ Sono stati fatti precedentemente altri tentativi di riordino: a) 1994, tipologia di chioschi con ruote progettato dagli architetti Gino Colombo e Caterina Passaro: in questo modo gli acquafrescai diventavano ambulanti, non detentori dell'assegnazione di suolo pubblico; questa proposta non era gradita dagli acquafrescai.

⁸ Altre proposte di riqualificazione del commercio locale sono emerse dall'intervista all'ex presidente della Circoscrizione: via G. Bruno trasformabile in un asse commerciale legato al tema del mare; via Piedigrotta in una "via della gola", specializzata in esercizi commerciali di tipo alimentare; costituzione di un consorzio che comprendesse tutti i ristoratori di Piazza Sannazzaro.

- ambulanti: l'atteggiamento è eterogeneo, c'è chi ritiene che dovrebbero rispettare alcune regole generali e chi invece è convinto che richiamino i clienti.

Sono disposti a:

- **adottare delle piante** su via G. Bruno ed eventualmente a sostituirle a proprie spese. (a patto che venga esercitato un controllo e non siano sottratte di notte, come è avvenuto in passato);
- autotassarsi per provvedere alla **sorveglianza** e alla **pulizia** della strada, il tutto a condizione di ottenere sgravi fiscali dal Comune relativi ai servizi a cui essi provvederebbero autonomamente

5. I gestori dei moli

5.1 Consorzio operatori nautici lungomare di Napoli

Chi sono:

un gruppo misto di operatori nautici ed investitori, costituito 4 anni fa, che si è impegnato nell'acquisto dei pontili galleggianti del tipo consigliato dagli ambientalisti e che, nel luglio scorso, ottenuto il consenso dell'autorità portuale, ha iniziato a montarli. È scoppiata una vera e propria "battaglia navale" per l'opposizione dei vecchi ormeggiatori di Mergellina, che hanno protestato con forza bloccando il montaggio dei pontili galleggianti. Nello svolgersi della vicenda è intervenuta la Sovrintendenza opponendosi al posizionamento dei pontili galleggianti.

Cosa chiedono:

la gestione dei pontili galleggianti

Conflitti con:

gli ormeggiatori abusivi, Sovrintendenza

5.2 Ormeggiatori esclusi dal consorzio:

Chi sono:

un gruppo di ex pescatori, poi diventati ormeggiatori di Mergellina. Nel luglio scorso sono stati i responsabili delle proteste in conseguenza del posizionamento, nello specchio d'acqua accanto all'approdo aliscafi, dei pontili galleggianti, autorizzati dall'Autorità portuale, la cui gestione veniva affidata al Consorzio operatori nautici lungomare di Napoli. Sono stati spesso ritenuti affiliati con la camorra.

Cosa chiedono:

la gestione dei pontili

Conflitti con:

il Consorzio operatori nautici lungomare di Napoli, Autorità portuale

5.3 La società Luise associati

Chi sono:

è la famiglia che gestisce il molo Luise, "l'attracco per le barche a cinque stelle", che ha assunto al suo interno 'J. Luise & Sons' una delle più antiche agenzie marittime d'Europa, nata nel 1847, e 'Luise International'. Nel 2003, allo scadere della concessione trentennale, i Luise sono riusciti ad ottenere una nuova concessione, con un progetto di ridisegno del molo a cura di Uberto Siola, approvato dall'Autorità Portuale. In seguito alla nuova concessione il tratto finale del molo, con la piazzola in cui è localizzato il faro, è stato privatizzato.

Interesse a:

mantenere la concessione e avviare il progetto di Uberto Siola

Conflitti con:

la Sovrintendenza che si è opposta al progetto, che risulta in parte in deroga ai piani urbanistici.

In generale è indicato come un esempio di gestione efficiente di un molo. Tuttavia ha generato inquietudine negli utenti del lungomare di Mergellina la chiusura (che dovrebbe risultare temporanea) del tratto di molo ad uso pubblico.

6. Snav e Alilauro, gestori dell'approdo aliscafi

Cosa chiedono: non sono stati intervistati.

Da altre interviste risulta che la localizzazione degli aliscafi a Mergellina è una partita che non si decide a livello locale ma fa parte di un pacchetto di accordi definito a livello Ministeriale. In molti sono convinti che, nonostante il P.R.G. preveda la delocalizzazione dell'approdo aliscafi da Mergellina, questa situazione non si verificherà mai, perchè non esiste la volontà politica per attuarla, anche per la forza degli abitanti di Chiaia che ritengono conveniente lo stato attuale delle cose. Qualcuno ritiene che sarebbero favorevoli alla costruzione di un tunnel o passaggio preferenziale per i turisti che dalla Stazione di Mergellina si recano alla stazione degli aliscafi⁹.

Conflitti con:

- interessi dei proprietari di barche che vorrebbero spazi più ampi per la nautica da diporto
- prescrizioni del PRG, che prevedono lo spostamento degli aliscafi e l'ampliamento dei pontili per le barche
- i molti bagnanti dell'arenile (non balneabile) di Mergellina

7. Cantiere Navale di Largo Sermoneta:

Cos'è: è l'unica azienda artigiana (6 dipendenti) in grado di riparare le barche di legno a Napoli.

Cosa chiede: mantenere la concessione (attualmente rinnovabile ogni 4 anni) per l'uso dello spazio pubblico attualmente utilizzato dal cantiere.

⁹ Fino a qualche tempo fa mancavano i servizi igienici che recentemente, circa un mese fa, sono stati sistemati all'imbocco del molo

È disposto a: tenere un corso di formazione in cui insegna le pratiche e le tecniche della sua attività artigianale

8. Uffici, studi professionali, attività di servizio a persone o imprese:

Chi sono: molti uffici si localizzano in via Gramsci e via G Bruno, rimpiazzando in molti casi la residenza, anche a causa degli alti costi che impediscono alle giovani famiglie borghesi di localizzarsi a Chiaia.

Cosa chiedono: non sono stati intervistati

Tuttavia da alcune chiacchierate informali sembra che essi si oppongano alla pedonalizzazione, in quanto la percepiscono come un ostacolo allo snellimento del traffico che considerano invece come una fondamentale priorità. Molti di loro non abitano infatti a Mergellina, ma vi si recano ogni giorno per lavoro.

9. Altri soggetti locali che non sono stati intervistati

La presenza di soggetti locali radicati e attivi sul territorio è molto scarsa: sono tuttavia stati segnalati i seguenti soggetti:

- Centro Shalom, all'Arco Mirelli, che pratica l'accoglienza degli extracomunitari
- Parrocchie: S. Maria del Parto, chiesa dei cappuccini su corso Vittorio Emanuele¹⁰
- Ostello della Gioventù¹¹

C. SOGGETTI NON LOCALI

10. City users:

Chi sono:

si tratta di persone che non abitano a Mergellina, ma che vi si recano per svariati motivi: fare una passeggiata, comprare un gelato o i taralli, andare al ristorante (ne sono presenti almeno 20), fruire della Clinica Mediterranea, fare le foto di matrimonio, recarsi alla propria barca ormeggiata a Mergellina, recarsi al Circolo Posillipo. O che semplicemente l'attraversano per recarsi da un capo all'altro della città, scendendo in particolare da Posillipo. Si può dunque distinguere tra:

- turisti di prossimità, che vengono da Napoli o dalla provincia
- automobilisti in spostamento casa-lavoro, casa-studio, attività di consumo
- passeggeri di aliscafi, treni e altri trasporti pubblici

Queste diverse categorie di persone vivono Mergellina in fasce orarie e giorni della settimana diversi. In particolare gli abitanti di Chiaia frequentano Mergellina dal lunedì al giovedì sera, mentre nel fine settimana c'è tutta 'la provincia'.

¹⁰ La parrocchia di S. Maria di Piedigrotta è già intervistata

¹¹ c'è una delibera che prescrive il suo spostamento al Palazzo dei Veterani; tuttavia il Presidente di Circoscrizione non lo ritiene possibile, in quanto comporterebbe lo spostamento dei 105 nuclei famigliari che vivono al suo interno e che rappresentano un bacino elettorale molto ben definito

Cosa chiedono:

- 1) poter sostare nei pressi del mare, prendere il sole, fare footing, fruire degli scogli e della passeggiata: alcuni chiedono di localizzare più panchine;
- 2) riaprire la passeggiata presso il Molo Luise, interrotta
- 3) limitare il degrado, i rifiuti e il rumore, derattizzare,

11. Attività associative e ambientaliste: Sinistra Ecologista, WWF, Verdi, Comitato Civico Posillipo

Chi sono: la sinistra ecologista è un'associazione politica di orientamento DS che si è costituita da circa 3 anni. Il WWF, invece, dal punto di vista politico, risente dell'influenza dei Verdi. Esistono poi alcuni comitati a livello di quartiere, che sono specializzati su questioni ecologiche ed ambientali (fuori della politica): in particolare l'area di Mergellina rientra negli interessi del Comitato civico Posillipo e dell'associazione Ambiente e Fauna.

11.1 Sinistra Ecologista e WWF

Cosa chiedono:

- > un nuovo rapporto col mare, attraverso la limitazione del rumore delle macchine;
- > un miglioramento delle condizioni della mobilità, con un buon interscambio tra metropolitana, funicolare e stazionamento degli autobus e la realizzazione di una pista ciclabile da largo Sermoneta a via Caracciolo.
- > la pedonalizzazione di un tratto del lungomare da affrontare a partire dall'uso che ne fanno le persone nel tempo libero, incrementando i mezzi pubblici e la qualità dei trasporti e pensando alla realizzazione di parcheggi, ma non sul lungomare (sinistra ecologista); una pedonalizzazione del tratto di strada davanti agli chalet, la razionalizzazione delle strutture degli chalet e loro sistemazione in modo da lasciare un maggiore spazio per il passaggio delle macchine nel tratto retrostante (WWF). L'alternativa è una chiusura in alcune fasce orarie o in alcuni giorni della settimana, prevedendo un parcheggio di interscambio con navette molto frequenti (WWF).
- > una pedonalizzazione che non sia cementificazione ma che preveda del verde all'interno (sinistra ecologista e WWF)
- > modificare la legge dello stato che vieta di mutare destinazione d'uso alle caverne nate come ricoveri antiaereo durante la guerra, per convertirle poi in parcheggi.
- > operazione di pulizia a piazza Sannazzaro
- > restituzione alla città della parte terminale del molo Luise

Conflitti con:

- > la Snav e la Alilauro, il cui approdo su via Caracciolo dovrebbe essere delocalizzato
- > i ristoratori dai cui locali esalano cattivi odori

Sono disposti a: intraprendere una battaglia per innovare la mentalità dei napoletani.

11.2. Comitato Civico Posillipo

Cosa chiedono:

- > di non pedonalizzare neppure un piccolo tratto del lungomare, per non bloccare il traffico proveniente da Posillipo (su questo punto entrano in conflitto con Italia Nostra, in genere alleato in tutte le battaglie in campo ambientale) e per non regalare ulteriore spazio pubblico alla camorra
- > di liberare almeno in parte lo specchio d'acqua di Mergellina, quasi del tutto coperto da imbarcazioni tanto da non essere più visibile
- > di limitare da parte del Comune la concessione e la 'vendita' ai privati dello spazio pubblico, che essi occupano con tavolini, recinti, cartelloni pubblicitari
- > di usare le cave per il parcheggio dei residenti, come è stato fatto in via Domenico Morelli; allo stesso uso potrebbe essere destinato anche l'ex deposito dell'Atan su via Posillipo, ora inutilizzato.

Conflitti con:

- > commercianti, ristoratori e proprietari di chalet, che sono gli unici destinatari degli interventi e che si espandono oltre il territorio loro assegnato
- > l'amministrazione comunale che si pone al servizio dei commercianti, anziché occuparsi di rendere il traffico più scorrevole.
- > il sovrintendente che ha inserito 'il verme della pedonalizzazione' nel piano paesistico

12. I proprietari di barca:

Cosa chiedono:

- 1) aumento dei posti barca e riduzione dei costi: *ogni anno il costo di un posto barca aumenta del 15-20% e rende difficile continuare ad usufruirne. Chi ha la barca, a Napoli, prima o poi la vende;*
- 2) un vero e proprio porto turistico, con tutti i servizi necessari (modello Barcellona)
- 3) un adeguato parcheggio

Conflitti con: il mondo popolare della Mergellina del week-end, al quale reagiscono con indifferenza: la barca è lo strumento che permette loro di non guardare ed andare via

13. Altri soggetti sovralocali non intervistati:

- L'Autorità Portuale¹²
- Le Ferrovie
- La Sovrintendenza¹³

¹² la strategia dell'Autorità portuale sembra essere finalizzata ad allungare il molo, a tombare e a localizzare una serie di servizi necessari al porto ("cementificazione della scogliera"), aggiungendo 130 pontili. Questa strategia è evidentemente in contrasto con gli obiettivi del PRG che prevede che il porto di Mergellina sia lasciato ai privati;

¹³ in un articolo recente ("*Difendo l'arte ma il Comune è sordo*" *Il sovrintendente Guglielmo su sanpietrini, maxitabelloni pubblicitari e pontili del lungomare, La Repubblica, Gianomaso De Matteis, 22-set-05*) la Sovrintendenza sostiene di aver mantenuto sempre la stessa posizione rispetto ai pontili, a partire dal 2001, quando aveva rilasciato un'autorizzazione provvisoria in attesa di una programmazione di interventi. Quest'anno, nonostante avesse chiesto a Comune e Porto di lavorare insieme, il Porto ha rilasciato l'autorizzazione a fine giugno, in piena stagione estiva, senza provvedere al rispetto dei profili tecnici e della sicurezza. "*Sarebbe auspicabile, come ha proposto*

3.2. *L'ambito territoriale di San Giovanni a Teduccio*

3.2.1. Cosa è emerso complessivamente

Per quanto riguarda il quartiere di San Giovanni a Teduccio, l'indagine di outreach ha evidenziato una realtà **duale**, caratterizzata da un lato da una serie di **problematiche di tipo sociale e culturale** piuttosto evidenti, dall'altro dall'esistenza di un **tessuto socio-politico piuttosto coeso**.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le condizioni socio-economiche della popolazione residente in questo ambito territoriale sono particolarmente problematiche e a questo si aggiunge una evidente separazione e difficoltà di connessione tra le diverse parti del quartiere. Tra i vari aspetti l'esistenza di una criminalità diffusa, il numero elevato di famiglie sotto la soglia della sopravvivenza, il numero elevato di minori a rischio, un atteggiamento culturale spesso orientato all'omertà e la percezione che le istituzioni che dovrebbero garantire ordine e controllo siano assenti sul territorio. Questi fenomeni si manifestano sul territorio anche sotto forma di abbandono dei luoghi, costruzione di barriere fisiche (es. recinzione degli spazi collettivi), presenza di aree intercluse e non accessibili, atti di vandalismo che danneggiano soprattutto le strutture pubbliche, uso improprio dei luoghi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, esiste nel quartiere una **rete di soggetti**, laici ma anche religiosi, molto attiva che opera unitamente sul territorio: amministrazione locale, associazionismo, enti educativi e di formazione collaborano insieme sulle questioni che riguardano il territorio e contribuiscono alla definizione di un riconoscibile sistema di governance locale.

Emerge chiaramente il **senso di partecipazione alla vita del quartiere**, alle iniziative sia materiali che immateriali. San Giovanni presenta una realtà socio-culturale molto fertile capace di richiamare e coinvolgere la cittadinanza, organizzare eventi e manifestazioni. Le **scuole** sono tradizionalmente aperte al territorio, collaborano con le numerose associazioni di volontariato presenti sul territorio nonché con la circoscrizione e gli altri enti locali; le varie realtà educative e formative presenti cooperano tra loro abitualmente, si scambiano opinioni e condividono strategie e obiettivi.

Filo conduttore di questa rete è una **realtà circoscrizionale e politica tradizionalmente impegnata e presente** nella vita del quartiere. L'amministrazione locale rappresenta un punto di riferimento forte e sicuro per la cittadinanza, sia in quanto promotore di azioni e interventi a scala locale, sia in quanto diffusore dell'informazione relativa ai suddetti interventi, al loro stato di avanzamento e alle loro potenzialità di sviluppo per il territorio. In qualche modo si può affermare che accanto ai "grandi interventi" di trasformazione urbana è presente il tentativo di costruire una strategia locale di riqualificazione integrata, finalizzata ad affiancare ad essi interventi di scala più minuta. Una evidente preoccupazione delle istituzioni locali è quella di "dare segnali concreti" di cambiamento, che confermino quelli che sono già stati avviati e in parte realizzati, come ad esempio la riqualificazione di piazza Pacichelli o la passeggiata a mare.

l'assessore,, che le istituzioni ragionassero attorno a un tavolo e che anche la Soprintendenza fosse presa in considerazione. Vorremmo essere ascoltati di più, per dare contributi positivi e non soltanto divieti"

L'attitudine a cooperare, a dialogare e a discutere congiuntamente, sfociata nell'istituzione della **Consulta delle Associazioni**, ha favorito l'emergere di un'immagine condivisa delle tematiche del quartiere, delle priorità, delle criticità e delle strategie di intervento sul territorio. L'esistenza di una rete consolidata e radicata sul territorio ha favorito la costruzione di un forte senso comune delle problematiche e di un'informazione diffusa delle iniziative avviate o programmate sul territorio.

Tuttavia esistono realtà alternative che esprimono pareri e forze contrarie alla corrente politica predominante. Si tratta: (a) della **classe sociale meno abbiente**, che per priorità di tipo primario si disinteressa delle questioni relative allo sviluppo del quartiere, (b) del **movimento disoccupati** che vede alla riqualificazione soprattutto in termini di opportunità di lavoro e si oppone a tutte le iniziative che "non assicurano lavoro per i cittadini del quartiere", (c) di una **realtà politica più estrema** (Partito dei comunisti italiani e Rete Uniti a Sinistra) che si oppone al porto turistico e appoggia i disoccupati.

Si riscontra inoltre una diffusa coscienza riguardo alla necessità di **accompagnare gli interventi di trasformazione fisica con adeguati interventi di tipo sociale**, considerati quasi più importanti dei primi. L'integrazione tra azioni di tipo fisico-architettonico-urbanistico e di tipo socio-economico-culturale è un principio fondamentale di ogni processo inclusivo e partecipato, in quanto le esigenze dei cittadini non sono mai settoriali: il cittadino che viene ascoltato nell'ambito di un'indagine conoscitiva partecipata si rivolge infatti al suo interlocutore (tecnico) come se stesse parlando con il rappresentante politico della Città che promuove quel processo. Il suo interesse è quello di aumentare la qualità della vita complessiva del suo territorio, obiettivo raggiungibile solo integrando interventi di risistemazione degli spazi pubblici e di riuso delle attrezzature, con azioni tese a incrementare il senso di sicurezza, a rafforzare la coesione sociale, a favorire l'occupazione e così via. Rieducare la popolazione all'uso collettivo dei luoghi, limitando la percezione di insicurezza e favorendo l'accesso alle diverse aree del quartiere, sembra essere una priorità fondamentale. Dal punto di vista progettuale sembra dunque indispensabile attivare interventi che incrementino la fruibilità dei luoghi, in particolare della linea di costa, che restituiscano funzionalità alle strutture industriali dimesse, che garantiscano la percorribilità e permeabilità delle diverse parti del quartiere. La creazione della passeggiata a mare ha risposto infatti contemporaneamente a queste diverse esigenze.

La rete locale dei soggetti presente a San Giovanni che occorre coinvolgere nel processo di progettazione partecipata è dunque meno articolata rispetto al caso di Mergellina e più facilmente individuabile:

1. **Le istituzioni locali: i rappresentanti della Circoscrizione, le scuole, le parrocchie**
2. **La rete dell'associazionismo locale**
3. **Gli attori sovralocali: l'Università, Porto Fiorito, la Sovrintendenza**

3.2.2. Le risorse e le criticità del quartiere

Attraverso le interviste di outreach, le interviste su base storia di vita e le passeggiate di quartiere è stato possibile conoscere la percezione che i cittadini e i soggetti attivi sul territorio hanno del proprio quartiere e ricostruire un quadro

sostanzialmente condiviso delle principali risorse (punti di forza) e criticità (punti di debolezza) di San Giovanni.

In particolare l'indagine ha cercato di individuare gli elementi materiali e immateriali che sono considerati dai cittadini come le principali risorse del quartiere e come le potenzialità su cui investire per promuovere lo sviluppo di San Giovanni.

I punti di forza

La rete delle associazioni locali

Sul territorio esistono numerose associazioni e gruppi che collaborano spesso tra di loro, nella promozione di eventi e attività socio-culturali. In particolare esiste la **Consulta delle associazioni**, un organismo di consultazione del Consiglio di circoscrizione che monitora le attività programmate e ha come scopo la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa del quartiere e la sensibilizzazione della cittadinanza verso una cultura sociale di qualità.

La rete delle associazioni si estende anche ad alcune **istituzioni locali**, come ad esempio le scuole, i Servizi Socio-Assistenziali (es. il Sert) e le parrocchie. Da molti anni le **scuole** sono aperte al territorio, ospitano le attività di associazioni e gruppi locali, promuovono azioni di tipo sociale rivolte ai bambini e ai genitori, e più in generale alla cittadinanza (ne è un esempio l'iniziativa "adottare il forte di Vigliena e la spiaggia"). Anche la **biblioteca** è considerata una importante risorsa per il quartiere. Inoltre, tra gli abitanti del quartiere esistono tessuti di relazione consolidati¹⁴.

Valore riconosciuto del mare

Il mare è indubbiamente considerato una risorsa per il quartiere, da valorizzare attraverso interventi di recupero del litorale, in particolare verso quello di Portici.

Tuttavia risulta difficile per i cittadini intervistati immaginare il futuro del litorale di San Giovanni sia perché si tratta di **una realtà invisibile**, nascosta dagli edifici, sia perché **poco fruibile** a causa dell'inquinamento e della **linea ferrata** che ne condiziona l'accesso. Uniche vie di accesso al mare i passaggi a livello e i sottopassi considerati "angusti e poco piacevoli da percorrere".

Presenza di risorse architettoniche da riutilizzare

Fra queste gli intervistati hanno in particolare citato: il Fortino di Vigliena, la struttura per il pagamento del dazio, le ville vesuviane, la ex Corradini.

Punti di debolezza

Tessuto sociale molto complesso, realtà abitative dense e problematiche

Tra le principali problematiche sociali del quartiere vengono enumerate la **dispersione scolastica**, la **tossicodipendenza**, la **disoccupazione**, il **basso livello culturale e di istruzione**, il **senso di insicurezza**, la **solitudine degli anziani**, il **trasferimento dei giovani in altre parti della città**. Il tessuto sociale di San Giovanni presenta caratteristiche e problematiche varie in relazione sia allo stato

¹⁴ "qui si conoscono tutti, come in un paese" (L. Z.)

economico sia culturale degli abitanti, che sono spesso variabili connesse alla **concentrazione abitativa**. A Taverna del Ferro e Pazzigno esiste una concentrazione di famiglie disagiate e l'assenza di confronto e scambio con realtà diverse rende ancora più grave la situazione e più difficile il riscatto generazionale. La **delinquenza** è una realtà ancora molto forte e la fascia maggiormente a rischio è quella **giovanile** che non trovando alternativa alla strada diventa facile preda della **criminalità**. La presenza della **camorra** è considerata uno dei problemi più radicati e più difficilmente arginabile.

Condizioni di grave **precarietà abitativa** e sovraffollamento caratterizzano anche altri luoghi, come ad esempio due edifici di corso San Giovanni (numeri civici 526 e 313) conosciuti come Cortina delle mosche e Cortina di Trezzigno.

La chiusura delle industrie di San Giovanni ha comportato per il quartiere la perdita di un equilibrio territoriale, sociale e economico. Il livello di disoccupazione è piuttosto elevato, sul territorio le opportunità di sviluppo economico sono pressoché inesistenti. A questo si aggiunge il basso livello competitivo delle attività commerciali. La crisi economica e la mancanza di lavoro impediscono forme di sviluppo concrete e costringono gli abitanti ad abbandonarlo.

Frammentazione e separatezza tra i diversi luoghi del quartiere

Altro grave problema è l'**isolamento per punti del quartiere**: numerose aree del quartiere sono separate tra loro da barriere fisiche e/o simboliche e concettuali. I quartieri di Taverna del Ferro e di Pazzigno sono solo gli esempi più eclatanti, ma il quartiere si suddivide in una serie di altri subambiti chiusi in se stessi, in cui diversi gruppi informali si contendono il territorio¹⁵. Le principali realtà rionali sono: *'Ncopp e terre*: area Bernardino marinaro; *Int 'a villa*: rione Villa; *Aret 'a villa*: rione Nuova Villa; *Bronx*: Taverna del Ferro; *Pazzign*: Pazzigno; *O' Casal*: VIA Bernardo Quaranta; *Mappatell*: spiaggia violetto Municipio; *Abbash 'omarjuol*: spiaggia Vico I Marina.

Questa percezione di frammentazione e separazione del quartiere in microaree riservate a particolari tipologie di persone, contribuisce alla scarsa fruizione degli spazi pubblici e collettivi: un esempio è rappresentato dal **Parco Teodosia**, considerato come il giardino rionale degli abitanti di Pazzigno e non come una risorsa per l'intero quartiere di San Giovanni. Anche la **passeggiata a mare** in qualche modo rispecchia questa tendenza alla separazione, in quanto ha solo due accessi e questo ne limita e condiziona l'uso, impedendo una reale apertura al mare¹⁶.

Assenza di servizi ricreativi, culturali e sociali

Gli intervistati lamentano la mancanza di servizi di vario tipo:

- piscine e attrezzature per la balneazione
- ristoranti, caffè letterari, gelaterie,
- centri culturali e di svago
- centro polifunzionale giovanile

¹⁵ " *Appartenere ad una zona piuttosto che a un'altra è quasi un marchio, un segno di identità e riconoscimento che implica un preciso valore, stato e modo di vita*" (M. L. M.).

¹⁶ " *Il mare è una risorsa negata dai binari ferroviari, dai vecchi fabbricati industriali, dalla centrale elettrica, dall'inquinamento e dall'uso improprio degli spazi da parte della camorra*" (N. D. R.)

- pensioni e ostelli

Alcuni esprimono l'esigenza di spazi di aggregazione non istituzionali, ma informali, in cui le energie del quartiere trovino uno spazio per esprimersi.

4. Come avviare la riqualificazione: sintesi dei temi emersi

4.1. *L'ambito territoriale di Mergellina*

4.1.1. Lo spazio pubblico conteso

Centrale è il tema della "restituzione" dello spazio pubblico alla città, in quanto al momento esso è **negato** ed è **conteso**. Esiste infatti una evidente **commistione di usi** che convivono in modo spesso disordinato e sovrapposto: questa commistione che è tipica di Napoli raggiunge in questo territorio il suo culmine e mette in competizione soggetti (abitanti, city users, attori economici, enti e istituzioni) e funzioni d'uso differenti (attività economiche, studi professionali e di servizio, fruizione del tempo libero, ...) ¹⁷. Centrali sono i temi della passeggiata su via Caracciolo, gli chalet e la questione aperta del porticciolo.

In particolare si segnalano i seguenti fenomeni di occupazione del suolo pubblico:

a. sconfinamento da parte di chalet, chioschi e ristoranti

b. ormeggi abusivi ¹⁸

c. sosta in doppia fila da parte di automobili, ciclomotori, bancarelle (sosta selvaggia e ingorghi di traffico nell'area degli chalet e di piazza Sannazzaro, situazione di congestione nel week-end per l'invasione da parte della "provincia")

d. bancarelle sparse sul marciapiede del lungomare di sera dove cuociono le spighe; il fenomeno è particolarmente evidente nel fine settimana e raggiunge l'apice durante le domeniche ecologiche;

d. interdizione di un tratto della passeggiata, presso molo Luise ¹⁹.

e. interdizione della vista del golfo a causa della barriera costituita dalla cancellata del centro relax, ex sea-garden.

f. stanziamenti più o meno provvisori di immigrati e vagabondi, nelle aiuole tra gli chalet, sull'arenile e intorno alla fontana di largo Sermoneta.

g. presenza diffusa di parcheggiatori abusivi

In molti ritengono che il problema sia la mancanza di governo del territorio da parte delle istituzioni.

¹⁷ Un quadro dettagliato dei principali soggetti che contribuiscono all'uso e all'occupazione degli spazi è inclusa nel paragrafo "La mappa degli attori e degli interessi".

¹⁸ L'ultimo episodio eclatante riguarda la "battaglia navale" esplosa all'inizio del mese di luglio 2005, che ha visto il sequestro di tutte le barche ormeggiate abusivamente e che ha messo in conflitto e competizione numerosi attori locali e sovralocali, legati anche alla vita dell'insediamento della Torretta)

¹⁹ Sembra che la nuova concessione del 2003 preveda che Luise gestisca anche il tratto di scogliera adiacente e che la necessità di chiudere la passeggiata sia sorta per problemi di sicurezza causati dal lancio degli ormeggi. In questi giorni la circoscrizione si sta occupando del problema, che è molto sentito dai "passeggiatori" di Mergellina

4.1.2. Il nucleo insediativo intorno alla Torretta

L'antico nucleo dei pescatori della Torretta, contiene al suo interno le sacche di povertà di Mergellina: negli ultimi anni, infatti, dietro l'attività della pesca si mascherano pratiche di abusivismo che talvolta sfociano nella microcriminalità. Esso permane quasi immutato nel tempo, per la resistenza al cambiamento da parte degli abitanti, con la presenza di molti "bassi", di edilizia spesso in condizioni precarie²⁰, oltre che di un diffuso degrado sociale.

Questo nucleo, dall'area della Torretta si proietta nel territorio di Mergellina, dalla gestione dei locali a piazza Sannazzaro, alla gestione dei pontili sul lungomare, ad alcune attività di animazione o ristorazione della spiaggia oltre il marciapiede di via Caracciolo, a ad attività criminose (i racconti degli abitanti e le notizie di stampa evidenziano fatti come il traffico di droga presso la Torretta o l'estorsione del pizzo ai commercianti): ne deriva una difficoltà di convivenza tra gruppi sociali che abitano o operano nel quartiere²¹. Inoltre, nel tempo appare sempre più evidente la percezione di insicurezza, connessa alla presenza di soggetti e allo svolgimento di attività associate alla criminalità, che comporta una inibizione e una limitazione dei comportamenti tenuti dagli altri gruppi che vivono Mergellina²².

4.1.3. Balneazione e gestione dell'arenile

La riqualificazione e gestione dell'arenile è un tema che chiama in causa interessi diversi (, istituzionali e economici), che deve confrontarsi con una molteplicità di progetti di risistemazione e di eliminazione del degrado, spesso condotti secondo logiche non comunicanti, se non addirittura conflittuali. In particolare si dovrà tenere conto di numerosi aspetti tra di loro interrelati:

- > la mancanza di una spiaggia pubblica e la relativa richiesta di spazi per la balneazione da parte della cittadinanza , evidente dall'assidua frequentazione del tratto di arenile oltre il marciapiede del lungomare, nei pressi del pontile Sant'Antonio e di largo Sermoneta, da parte di una cospicua parte della popolazione (tutta popolare);
- > la presenza del porto turistico: questo spazio si caratterizza per la domanda insoddisfatta di posti barche, il costo elevato di quelli esistenti e la mancanza di attrezzature di servizio (allacciamenti, parcheggio, servizi igienici, ecc.);
- > la presenza dell'approdo aliscafi Snav e Alilauro: da numerosi anni si pensa di delocalizzarlo, ma il processo sembra essere molto lento;
- > la presenza del cantiere navale di Largo Sermoneta: l'idea di delocalizzarlo per lasciare spazio alle barche o alla balneazione contrasta con l'ipotesi di salvaguardarlo, trattandosi dell'unico artigiano che costruisce e ripara le barche di legno a Napoli;
- > l'evidente degrado (rifiuti, mancanza di pulizia e manutenzione, presenza di topi e blatte, strutture fatiscenti) che caratterizza quest'area.

²⁰ "Si fanno pazzie per un buco in cui abitare, purché si resti lì".

²¹ Un esempio è rappresentato dalla succursale dell'Istituto Comprensivo Fiorelli, localizzata in via T. Campanella: le famiglie di Chiaia sono preoccupate del fatto che i propri figli possano trovarsi a contatto con i bambini della Torretta.

²² È quello che accade sull'arenile, dove esiste una comunità ormai radicata, che ha praticamente colonizzato quel territorio, tanto che eventuali altri utenti si sentono intrusi - e come tali vengono trattati - nel caso in cui decidano di oltrepassarne la soglia.

Si segnala inoltre che è in corso l'elaborazione del Piano della linea di costa: il PIAU dovrà definire orientamenti generali per il tratto compreso tra Largo Sermoneta e Piazza Vittoria, la cosiddetta passeggiata a mare dei napoletani.

4.1.4. Viabilità e parcheggio

La situazione viabilità e percorsi pubblici è estremamente complicata e caratterizzata da un'estrema congestione: per un abitante passeggiare o attraversare la strada diventa un'esperienza complicata, per i bambini e i ragazzi i percorsi casa-scuola sono pericolosi a causa della congestione; le automobili si contendono gli spazi di parcheggio disponibili; i ciclomotori e le biciclette si muovono sui marciapiedi; i pedoni camminano in mezzo alla strada. Un grande problema è rappresentato dall'attraversamento problematico per i pedoni di alcune piazze e strade di grandi dimensioni,, in particolare piazza della Repubblica e piazza Sannazzaro.

Il traffico è fitto a tutte le ore, per diverse ragioni:

- la presenza di numerosi e ristoranti, chalet, chioschi e locali notturni sia sul lungomare che in piazza Sannazzaro e dintorni. Il punto di massimo affollamento stradale si raggiunge davanti allo chalet 'Ciro', soprattutto nel week-end, con macchine parcheggiate in seconda e terza fila, in cui spesso si consuma anche il cibo;
- il molo degli aliscafi, che crea ingorghi non solo il lunedì mattina per il ritorno dalle isole (soprattutto Ischia) da parte dei turisti, ma anche gli altri giorni della settimana per la presenza dei pendolari che compiono giornalmente questo tragitto;
- la sosta selvaggia, fin quasi dentro i portoni dei palazzi di via Posillipo, fomentata dai parcheggiatori abusivi
- la zona di via Piedigrotta, via G. Bruno, viale Gramsci: via Piedigrotta nel piano dei trasporti ha un ruolo di strada primaria, anche se vi è consentito il parcheggio sui due lati e vi sono state localizzate alcune strutture attrattive - come ad esempio Blockbuster. Questo comporta la presenza costante di traffico e code da largo Torretta allo sbocco di via Piedigrotta su piazza Piedigrotta. Nei pressi di Blockbuster è frequente la sosta di auto in seconda o anche terza fila e questo, nonostante avvenga solo per qualche minuto, crea notevoli disagi. Per via Piedigrotta passa anche il C12, in direzione Pianura, che risente della mancanza di una adeguata regolamentazione della strada.

A Mergellina c'è inoltre una evidente difficoltà a parcheggiare: il parcheggio prevede una tariffa ad ora (2 euro all'ora), ma trovare un posto libero non è facile e anche per questo molti optano per i ciclomotori. È vero che a Napoli si tende ad arrivare in automobile ovunque, un po' per la sfiducia nei mezzi pubblici, a volte per il loro limite orario di funzionamento, ma soprattutto per ragioni culturali. Questo comporta la sosta momentanea in seconda fila, per prendere un caffè o un gelato allo chalet o nei chioschi. Ci sono state nel tempo varie idee progettuali per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo o multipiano, per ora tutte inattuate²³.

²³ I vari progetti di parcheggio sotterraneo o multipiano individuavano sotto via G. Bruno, sotto largo Sermoneta, dietro la stazione di Mergellina,...

In vico Piedigrotta è in costruzione un parcheggio sotterraneo²⁴; in passato, nel periodo pre-ferrovia in quel pezzo tratto esistevano dei giardini, ora scomparsi anche se il tracciato della strada si è conservato nel tempo.

4.1.5. Il trasporto pubblico: il tram del mare

Esiste un problema di accessibilità con i mezzi pubblici, in quanto, pur essendo presenti numerose linee di autobus, non risultano sufficienti rispetto al numero di persone che si reca a Mergellina. Il progetto "tram del mare" potrebbe essere un'opportunità per creare (o restituire) spazio pubblico, attraverso interventi di allargamento dei marciapiedi, di piantumazione e manutenzione del verde, di miglioramento dell'illuminazione. È previsto che il tram del mare proveniente da Piazza del Municipio passi da via Giordano Bruno. Le ipotesi al vaglio dei progettisti e del Comune di Napoli sono diverse. Sembra che per il momento il terminale del tram sarà piazza Sannazzaro e la corsia sarà promiscua, permettendo anche il passaggio del traffico su gomma.

4.1.6. Le attività commerciali e artigianali nella zona di via Piedigrotta:

C'è un processo diffuso di sostituzione di un'attività all'altra, con grande difficoltà a radicarsi e con la tendenza a una rapida obsolescenza e scarsa competitività delle attività²⁵.

In Piazza Eritrea si tiene tutte le mattine il mercatino che prima occupava un tratto di via Campanella (recentemente spostato), mentre di pomeriggio questo spazio è adibito a parcheggio²⁶. Le attività artigianali presenti sembrano invece reggere meglio la competizione²⁷.

4.2. *L'ambito territoriale di San Giovanni a Teduccio*

L'indagine di outreach ha fatto emergere una serie di temi ricorrenti, considerati centrali dai soggetti intervistati e proposti come suggerimenti per avviare la riqualificazione del quartiere.

4.2.1. Focalizzare il progetto urbano su diversi sottoambiti

San Giovanni a Teduccio rappresenta un ambito territoriale piuttosto ampio, che si caratterizza per la compresenza di sottoambiti differenti, unitari dal punto di vista sociale e urbanistico, tra i quali esistono spesso barriere simboliche e fisiche, causa della frammentazione e dell'isolamento per punti che contraddistinguono il quartiere.

²⁴ Il parcheggio, ormai quasi pronto, è costituito da 1 piano sotterraneo e 1 a livello strada con circa 25 box, in genere acquistati dai residenti, un piano superiore adibito a parcheggio diurno

²⁵ Ad un bar si è da qualche tempo sostituito un esercizio commerciale di prodotti del terzo mondo; i parrucchieri sono scomparsi; anche la macelleria con grandi pretese, che sponsorizza la vendita di carni equine, non riesce ad ottenere grandi profitti. Poche sono le eccezioni: il negozio di materiali edili, ormai consolidato e da poco rimesso a nuovo, che ha una discreta clientela e quello esclusivo di biancheria intima (la cui proprietaria ha anche un altro negozio sempre di intimo, ma meno elitario, vicino alla Torretta), che però fa leva sulla scelta di merce di alta qualità.

²⁶ Anche il mercatino non attira una grande clientela.

²⁷ C'è un bravo corniciaio e l'officina che ripara le moto ha la fama di essere una delle migliori di Napoli

È possibile individuare 5 principali aree, che sono caratterizzate dalla compresenza, in direzione nord-sud, di:

- a) un tessuto residenziale che presenta problematiche di tipo sociale e abitativo e che richiede interventi di riqualificazione (forte degrado sociale, depressione economica, abbandono dei vecchi luoghi di produzione, spazi pubblici vandalizzati, carenza di strutture attrattive e ricreative ...);
- b) la barriera ferroviaria, che limita l'accessibilità da un lato al sottoambito territoriale e dall'altro lato alla zona del litorale;
- c) il litorale fortemente degradato, rispetto al quale il quartiere aspira ad entrare in relazione.

L'indagine di outreach ha permesso di connotare e individuare i seguenti sottoambiti territoriali, che possono costituire altrettanti "fuochi" su cui concentrare e articolare il progetto di riqualificazione:

Pazzigno/Vigliena/ via Ferrante Imparato:

Il tessuto residenziale è caratterizzato dalla presenza di diversi insediamenti: il comparto di "Cento Cammarelle, la commistione a Pazzigno tra l'edilizia degli anni settanta, i cui abitanti appartengono ad un ceto sociale medio-alto, e l'edilizia degradata della 219. Gli abitanti di questa zona si considerano una periferia di Napoli e gravitano in particolare sulla zona del centro, verso cui si spostano per motivi di lavoro, di studio e di svago. Si tratta di un'area che richiede interventi di riqualificazione, sia da un punto di vista architettonico e urbanistico (presenza di impianti industriali dimessi, presenza del Fortino di Vigliena, spazi interclusi e abbandonati) che sociale (basso livello di istruzione, fenomeni di criminalità, contrabbando).

Si tratta inoltre della zona che presenta i maggiori problemi di accesso al litorale e che richiederebbe la creazione di possibili accessi, l'apertura del quartiere al Fortino di Vigliena e il recupero dell'enorme edificio dell'industria farmaceutica Me-Farm.

Villa/ex Corradini:

si tratta della zona in cui sono localizzate la struttura della ex Cirio, che sarà riutilizzata dall'Università Federico II, e il deposito ANM, e in cui si attesterà il metrò del mare.

Dal punto di vista progettuale la riconquista di un rapporto con il mare è più percorribile, rispetto all'ambito precedente, e può avvenire a partire dal progetto di riuso della ex Corradini. Inoltre sarà fondamentale favorire l'integrazione tra il quartiere di Villa e l'Università, affinché questa diventi una reale opportunità di riqualificazione e rilancio del quartiere.

Circoscrizione/Taverna del Ferro/Parco Troisi/Municipio

Si tratta del centro politico, amministrativo e rappresentativo del quartiere di San Giovanni, i cui abitanti condividono il senso di identità e di appartenenza al quartiere, ne conoscono a fondo le risorse e le problematiche.

Tra i temi di tipo progettuale, la zona residenziale si caratterizza per la presenza del complesso di Taverna del Ferro, per il quale è previsto un intervento di demolizione e diminuzione della densità abitativa, e del Parco Troisi. Anche la creazione di una maggiore integrazione e accessibilità al mare appare più

facilmente percorribile e compatibile con il progetto di abbattimento del depuratore.

Croce del Lago

Si tratta della zona più orientale del quartiere di San Giovanni, i cui abitanti gravitano per lo più sui paesi limitrofi, in particolare su Portici, San Giorgio e il resto della Provincia. Sul fronte mare è stata recentemente realizzata la passeggiata a mare, che rappresenta per gli abitanti un segno della possibile riconquista di un rapporto col mare, sebbene l'intorno sia ancora fortemente degradato (la passeggiata è di difficile accesso ed è compresa tra il depuratore e il canale di scarico).

Questi 4 subambiti sono attraversati dal Corso San Giovanni, vera e propria arteria del quartiere, via di collegamento da un lato con il centro cittadino e dall'altro con i paesi vesuviani. Le problematiche che caratterizzano il corso sono le seguenti:

1. mancanza di parcheggio: le auto sono per lo più parcheggiate lungo l'asse di Corso San Giovanni, spesso in seconda fila, compromettendo la fluidità dei flussi di traffico; le aree di sosta e i parcheggi multipiano sono per lo più inesistenti²⁸.
2. degrado delle cortine edilizie²⁹
3. marciapiedi inadeguati: i marciapiedi sono stretti, in cattivo stato di manutenzione e con molte barriere architettoniche.

Temi emersi

Creare spazio pubblico

A San Giovanni lo spazio pubblico è molto scarso, va creato e preservato, per offrire a chi abita questo ambito territoriale spazi in cui ritrovarsi e rafforzare il senso di comunità. Il Comune e la Circoscrizione hanno recentemente riqualificato 2 piazze che si affacciano su corso San Giovanni e hanno avviato la realizzazione della passeggiata a mare:

- > **Passeggiata a mare:** si tratta del percorso lungo il litorale da Vico I Marina a Vico II Marina; il problema principale è capire come connettere questo percorso al porto turistico, come coordinare questo progetto locale col progetto di Porto Fiorito³⁰;
- > **Risistemazione di piazza Pacichelli e piazza Nardella:** si tratta di 2 piazze che si aprono su corso San Giovanni e che sono state recentemente risistemate dall'Amministrazione Comunale. Sono stati realizzati prevalentemente interventi di pavimentazione e arredo;
- > **Recupero di Corso San Giovanni:** l'Amministrazione Comunale ha elaborato un progetto che prevede il restauro delle cortine, dei marciapiedi, del sistema

²⁸ Alcuni intervistati suggeriscono come potenziali aree a parcheggio le zone che si trovano nei pressi di Taverna del Ferro (là dove Viale due Giugno arriva sul Corso), dietro la posta (nei pressi di Corso Protopisani), nei locali abbandonati della FS (tra il Corso e la Corradini).

²⁹ Nell'ultimo anno è stato realizzato, attraverso i fondi del Progetto Sirena, il ripristino di 11 edifici; anche per il 2006 per la II edizione sono in cantiere altri interventi.

³⁰ "...la passeggiata deve continuare da Vico II Marina al municipio anzi potrebbe addirittura prolungarsi al depuratore, aggirarlo e raggiungere così il porto turistico"

di illuminazione e delle aree di sosta del Corso; queste operazioni comporteranno l'eliminazione di 300 posti auto.

Inoltre gli spazi verdi o collettivi già esistenti spesso non sono realmente vissuti dai cittadini. Parco Teodosia, per esempio, non è avvertito come un parco cittadino, ma come parco rionale riservato ai residenti di Pazzigno e quindi non è frequentato dalle altre persone. Un esempio positivo è secondo molti Parco Troisi, in quanto nella percezione dei cittadini è maggiormente integrato col resto del quartiere³¹. Tuttavia qualcuno ritiene che la bellezza e vivibilità di questo parco contrasti pesantemente con il degrado del rione circostante, rispetto al quale non ha portato benefici³².

Riqualificare il litorale e riutilizzare i "vuoti" presenti nel quartiere

Il mare è considerato una delle principali risorse del quartiere, segno sia dell'identità locale che del possibile rilancio di San Giovanni. È dunque considerato fondamentale perseguire una strategia di riqualificazione complessiva del litorale, che accompagni e si affianchi ai progetti del Porto Turistico e dell'Università, che consenta di incrementare l'accessibilità del quartiere alla linea di costa, risolvendo anche il problema del superamento della barriera ferroviaria. Sul litorale si affacciano inoltre numerose strutture e impianti dismessi, che sono considerati potenziali risorse per la riqualificazione del territorio, da utilizzare per sopperire anche alla scarsità di servizi e attrezzature pubbliche³³. Allo stesso modo il Fortino di Vigliena³⁴, ma anche le numerose ciminiere³⁵ disseminate sul territorio sono riconosciuti come segni dell'identità di questo territorio, che potrebbero essere valorizzati.

Accompagnare la riqualificazione degli spazi pubblici, favorendone l'appropriazione e una cultura degli spazi

Nonostante sul territorio esistano molte realtà attive sui temi della sensibilizzazione sui temi dei diritti, della sicurezza, della legalità, del rispetto dell'ambiente e dell'educazione civica, molti interlocutori considerano fondamentale accompagnare gli interventi fisici di miglioramento della qualità dei luoghi, con percorsi ad hoc, finalizzati a coinvolgere i cittadini nella fruizione, manutenzione e preservazione dei luoghi, a costruire e consolidare uno stretto legame tra i cittadini e il quartiere.

Il vandalismo è infatti ancora considerato un problema spinoso. *"Creare belle strutture non basta. Il quartiere ha bisogno di essere rieducato alla vita, alla legalità, al diritto, alla vivibilità"*³⁶. Secondo gli intervistati l'esigenza di recintare

³¹ "a Parco Troisi è riuscito il miracolo di apertura all'intero territorio" (G. D. G., G. P., T. C.)

³² "non è stato possibile creare osmosi tra le due realtà, che si mantengono del tutto separate" (...)

³³ Secondo gli intervistati "non esistono ristoranti, punti di svago e di cultura, manca un caffè letterario, mancano strutture per la balneazione, pensioni o ostelli che con l'università diventerebbero indispensabili, manca un centro polifunzionale giovanile"

³⁴ Il Fortino al momento è completamente abbandonato, solo di recente hanno fatto dei lavori di restauro grazie ai quali sono emerse le pareti di tufo: molte persone che abitano a San Giovanni ne ignorano l'esistenza

³⁵ "Le ciminiere costellano il quartiere creando una geometria di percorsi alternativi che attraverso interventi artistici potrebbe dare una nuova identità al quartiere".

³⁶ Cfr. intervista a C. M.

i **parchi** o comunque gli spazi pubblici in generale consegue dalla necessità di difenderli dal vandalismo gratuito e dalla difficoltà di appropriazione degli spazi da parte degli abitanti. Alcuni ritengono che la presenza dell'Università potrebbe apportare risorse culturali e umane in questo senso e suggeriscono di promuovere sinergie e collaborazioni.

Un luogo che esprime la difficoltà dei cittadini di appropriarsi di nuovi spazi e di fruirne in modo legale è rappresentato dalla **stazione** e dalla **piazza** adiacente (su cui si affaccia anche la parrocchia di San Giovanni Battista). La piazza e la stazione sono frequentate nelle diverse fasce orarie da adolescenti (10-12 anni) che producono spesso atti di vandalismo, da giovani (18-20 anni) che le usano come luogo di ritrovo e che fanno uso di droghe leggere, da tossicodipendenti che occupano i locali della stazione seminando senso di insicurezza nei fruitori del servizio e negli stessi dipendenti FS, da persone che utilizzano abusivamente i locali per attività illecite (allevamento di cani da combattimento, furti degli attrezzi e dei mezzi).

Realizzare funzioni di tipo centrale, ma accompagnandole con "piccoli progetti"

Alcuni intervistati considerano fondamentale per la rinascita del quartiere la creazione di **nuove attività di livello e bacino di attrazione non solo locale**. La percezione è che in questo modo San Giovanni potrebbe aprirsi al resto della città di Napoli, esportando una **nuova immagine** di sé, non più caratterizzata dal degrado e dalle problematiche sociali, ma dalla voglia e capacità di rilanciarsi. Inoltre la speranza è che la localizzazione di nuove attività possa **portare ricchezza al quartiere**, offrendo opportunità di lavoro ai molti disoccupati e favorendo il riuso dei vuoti urbani e delle strutture abbandonate di San Giovanni. *"Occorre creare attrattori capaci di portare persone al territorio, non deve essere il solito mordi e fuggi, ma un uso continuo del territorio, non limitato alle ore diurne"*³⁷.

Più dettagliatamente, gli interventi ritenuti più promettenti per la riqualificazione di San Giovanni sono proprio la localizzazione dell'Università e del **porto turistico**. Tuttavia, per essere realmente in grado di innescare dinamiche di scambio e di rigenerazione culturale e sociale occorre che essi non si "rinchiudano" erigendo muri e recinzioni, ma si aprano al territorio, portando nuove risorse, spazi, opportunità³⁸.

Altri intervistati ritengono invece che i progetti di ampia scala possano incidere maggiormente sulla **qualità della città di Napoli** nel suo complesso, piuttosto che su quella di San Giovanni³⁹. *"La gente qui non aspetta il grande architetto, ma si accontenta di poco. La politica dei grandi progetti è pericolosa perché generatrice di cambiamenti troppo rapidi, che possono causare effetti indotti non previsti o prevedibili"*⁴⁰. Un esempio di questo timore è rappresentato dall'innalzamento dei **prezzi degli immobili** che si è già registrato a San Giovanni, in previsione di interventi di trasformazione che avverranno in un arco di tempo decisamente più

³⁷ Cfr. intervista a N. D. R.

³⁸ Cfr. intervista a A. A., N. D. R., P. A.

³⁹ Cfr. intervista a L. Z., F. N., L.

⁴⁰ Cfr. intervista a F. N.

ampio. Un esempio negativo di grande progetto che “atterra” su un territorio senza contaminarlo positivamente è il **Museo di Pietrarsa**, che non è mai decollato veramente e che ora è per lo più chiuso, anche a causa della cattiva gestione, anche se non tutti sono di questa opinione.

Ciò che propongono è che i grandi interventi siano accompagnati da **interventi di piccola scala**. La risistemazione di piazza Pacichelli e dello slargo a Vico I Marina e la realizzazione della passeggiata a mare, sono considerati come buone pratiche, in quanto dimostrano alla cittadinanza che il cambiamento è possibile e che le istituzioni stanno lavorando per cambiare il volto del quartiere. Inoltre offrono in tempi rapidi servizi e nuove opportunità ai cittadini, valorizzando risorse che sono spesso sottovalutate o ignorate dagli abitanti.

Accompagnare gli interventi fisici con azioni sociali

Migliorare la qualità dei luoghi non è sufficiente per cambiare la qualità della vita degli abitanti di San Giovanni. Occorre dunque integrare e accompagnare le trasformazioni urbanistiche e architettoniche con azioni di tipo sociale, finalizzate a **offrire concrete opportunità di riscatto agli abitanti**: centri giovanili, formazione professionale, posti di lavoro.

In questo modo si può evitare il rischio che le trasformazioni di San Giovanni si riducano a una imponente operazione di immagine, incapace di stratificare sul quartiere benefici economici e sociali.

Inoltre, memoria e innovazione è considerato il binomio vincente per avviare un processo di riqualificazione che consegna a San Giovanni un nuovo futuro di sviluppo, ma facendo leva sul senso di appartenenza al proprio territorio, sulla riscoperta delle radici del quartiere.

Ridurre la concentrazione abitativa

Da più parti si ritiene che la concentrazione abitativa di quartieri come Taverna del Ferro ostacoli l'integrazione dei suoi abitanti nel resto del quartiere e sia una delle cause del perdurare di sacche di povertà culturale e sociale e di criminalità. Diversi intervistati sono favorevoli a interventi di demolizione e di riduzione delle unità abitative, al fine di rendere Taverna del Ferro più permeabile al resto del quartiere⁴¹.

Di opinione opposta sono invece F. N. e il signor Salvatore che abita a Taverna del Ferro, che ritiene che la causa dei problemi di Taverna del Ferro non stia nella densità abitativa o nell'architettura del complesso, ma piuttosto nella politica di assegnazione delle case, non orientata al mix sociale e culturale.

⁴¹ Cfr. intervista a A. A., L. Z.

5. Gli scenari possibili per la continuazione del processo partecipato

5.1. *L'ambito territoriale di Mergellina*

5.1.1. Come si intende procedere

La complessità dei problemi di Mergellina è difficilmente affrontabile e risolvibile secondo un approccio top-down, di ridisegno a tavolino della viabilità e degli spazi pubblici. L'articolazione degli attori e delle loro posizioni richiede infatti un attento lavoro finalizzato a interpellare e **ricomporre gli interessi di una molteplicità di soggetti locali** che attraverso l'uso quotidiano degli spazi causano o aggravano i problemi legati alla congestione, al traffico, all'uso lecito e illecito delle strade, delle piazze, della spiaggia. L'approccio partecipativo consente infatti, come già spiegato nel paragrafo "gli obiettivi dell'indagine ascolto", di definire in modo collettivo scenari che risultino soddisfacenti per molte parti sociali e che dunque garantiscano un più elevato livello di condivisione, accettazione e mantenimento delle decisioni che verranno prese dalla Città di Napoli.

Dal momento che l'ambito territoriale di Mergellina inserito nel PIAU è molto esteso e tiene insieme realtà sociali, urbanistiche ed economiche piuttosto differenti, si propone di **focalizzare l'attenzione su alcuni sottoambiti considerati omogenei, caratterizzati da problematiche simili e teatro di azioni che riguardano gruppi e/o sottogruppi di attori**. Si tratta infatti di sottoambiti per i quali risulta più realistico perseguire l'obiettivo della concertazione e della composizione degli interessi in un quadro unitario e condiviso di interventi possibili.

Per ciascuno di questi sottoambiti si chiede alla committenza di definire un orientamento, ovvero di individuare quali sono gli obiettivi strategici e gli interessi particolari che giudica prioritari e imprescindibili. Sulla base delle decisioni della committenza, sarà possibile progettare, sviluppare e attuare nei prossimi mesi il percorso partecipato, coinvolgendo in modo più intenso e più mirato i soggetti, locali e non, attivi sul territorio e dando vita ad un vero e proprio processo di concertazione locale. Questo lavoro è finalizzato non solo a costruire indicazioni utili al lavoro di progettazione del comparto urbano, ma anche a definire modalità che consentano l'accompagnamento all'attuazione delle decisioni prese, innescando dinamiche di co-gestione e/o di co-manutenzione da parte degli attori locali.

5.1.2. Scenari possibili per le diverse aree di Mergellina

Un tema strategico: il lungomare e la risistemazione dello spazio pubblico

È un tema centrale, rispetto al quale occorre riprecisare l'intenzionalità della Pubblica Amministrazione. Occorre infatti chiarire se e quanto l'obiettivo della "riconquista dello spazio pubblico" è considerato prioritario e dunque il tema portante su cui concentrare non solo il progetto di risistemazione urbana, ma anche la comunicazione. L'orientamento della committenza può infatti oscillare tra numerose e diverse posizioni, che vengono di seguito esemplificate attraverso 2 ipotesi fortemente polarizzate (pur sapendo che esiste un'ampia gamma di

possibilità intermedie): si preferisce perseguire un'ipotesi di modifica radicale della fruizione degli spazi, anche a costo di incidere sui poteri e sugli equilibri attualmente esistenti, oppure un'alternativa di minore impatto, che restituisca almeno un po' di spazio pubblico, ma che non affronti il complicato insieme dei problemi sociali ed economici connessi al suo uso?

Fatta questa premessa, è evidente che si tratta di un tema altamente conflittuale, che coinvolge e chiama in causa una miriade di interessi, sia di livello locale, che di livello intermedio. Tutti gli attori intervistati nel corso dell'indagine ascoltato hanno infatti espresso posizioni e esigenze rispetto ad esso.

Il tema dello spazio pubblico può essere declinato in:

a. la **passeggiata a mare** (che riguarda il marciapiede di via Caracciolo, l'area degli chalet e dei ristoranti del lungomare);

b. la **ri-creazione in piazza Sannazzaro**, intesa nel doppio significato di risistemare la piazza da un punto di vista fisico e urbanistico e di 'arricrearsi', ovvero di favorire l'uso e l'appropriazione degli spazi pubblici da parte della gente

La passeggiata a mare e il ridisegno dell'area interessata rappresenta un intervento che potrebbe avere risvolti di tipo non solo simbolico molto rilevanti per Mergellina e per tutta Napoli.

Si tratta naturalmente di un intervento che richiamerà le attenzioni della stampa e su cui si scateneranno gli opinionisti locali. Agire su questa zona significa entrare nella delicata rete dei poteri e degli equilibri locali, più o meno consolidati, e potrebbe essere rischioso, per le reazioni immediate, cercare di ridurla ad un'operazione di maquillage urbano e di riordino della viabilità a livello microlocale.

Per questi motivi, inevitabilmente qualunque cambiamento va **concertato** con i gestori degli chalet, che si presentano come un gruppo coeso e organizzato, che riconosce come leader il proprietario dello chalet **Ciro** e che fa riferimento all'Ascom. Per comprendere le posizioni delle varie parti, sarà inoltre necessario ricostruire insieme le precedenti strategie perseguite per riqualificare questa zona.

La riqualificazione dei **chioschi degli acquafrescai** richiede un ragionamento simile a quello degli chalet ed ha come principale interlocutore la cooperativa che riunisce i gestori.

Lo **scenario** che è necessario escludere fin da subito è quello di ridurre l'intervento ad un'azione di **maquillage urbano**. Questo scenario consentirebbe infatti di definire solo aspetti più formali della progettazione (pavimentazione, illuminazione, elementi di arredo urbano), ma non consentirebbe di affrontare pienamente i problemi fondamentali della fruizione degli spazi pubblici, che sono maggiormente legati a tematiche di tipo sociale e d'uso degli spazi, piuttosto che ad aspetti fisici e ambientali.

Lo scenario più promettente consiste invece nell'avviare un processo di concertazione che coinvolga tutti gli attori che potrebbero avere un interesse da difendere o che potrebbero opporsi in fase di realizzazione. Questa opzione è più coerente con gli obiettivi di riqualificazione integrata del PIAU. In questo caso la ricomposizione degli interessi e delle poste in gioco dei vari attori risulta notevolmente più complessa, ma potrà avvantaggiarsi nel corso della concertazione dei risultati in termini di consenso raggiunti nei singoli sottoambiti. La concertazione riguarderà dunque le aree di piazza Sannazzaro, (la più

problematica, dove i rapporti tra i ristoratori sono più difficili e dove non sono consolidati meccanismi di rappresentanza), il lungomare su cui sono localizzati gli acquafrescai, l'area degli chalet (quella simbolicamente e sostanzialmente più interessante con l'obiettivo di risolvere i problemi della fruizione del suolo pubblico).

Altri temi

Il nucleo insediativo della Torretta

Un tema centrale che occorre decidere se affrontare è il rapporto tra la **Mergellina bene di Chiaia** (abitanti di Chiaia, uffici, abitanti di Posillipo) e la **Mergellina popolare**. Questo tema è forse ancora più complesso e centrale rispetto a quello del rapporto tra gli abitanti di Mergellina e il **popolo metropolitano** che la usa nel fine settimana, in quanto i conflitti sono più evidenti e più difficili da trattare.

Sebbene la zona intorno alla Torretta sia compresa all'interno del PIAU, tuttavia questo strumento non sembra pienamente adeguato ad affrontare tematiche così complesse, che assumono contorni e risvolti non solo in termini di qualità dei luoghi, ma anche di sostenibilità sociale, convivenza, legalità, povertà economica e culturale.

Il PIAU potrebbe semmai essere considerato un'occasione a partire dalla quale sperimentare un percorso di accompagnamento sociale e di primo coinvolgimento di alcuni abitanti che provengono dalla zona dei vicoli e della Torretta. Pur senza affrontare in modo esplicito il delicato tema della residenza, dei bassi, delle condizioni di vita degli abitanti di queste zone, **il PIAU potrebbe invece fin d'ora coinvolgere quella porzione di popolazione che è espressione di un interesse più specifico: i commercianti, gli acquafrescai, i gestori degli chalet, i gestori dei ristoranti, gli ambulanti del mercato di Piazza Eritrea, ecc.**

La risistemazione dell'arenile

Non si può separare il tema degli **spazi pubblici** dal tema dell'uso dell'arenile, degli scogli, della spiaggetta di largo Sermoneta, della zona degli aliscafi e dei moli per la nautica da diporto. Molti dei temi progettuali allo studio (traffico, ingorghi, uso della passeggiata, presenza abusiva di ambulanti, ecc.) si intersecano infatti con i movimenti e le logiche d'uso della Mergellina popolare dei vicoli e della Torretta, che popola di giorno e di notte la Riviera di Chiaia. Il "mare" è realmente e simbolicamente il cuore delle problematiche da affrontare a Mergellina.

In particolare, occorre inoltre definire un **orientamento politico** in merito alla realizzazione di una **spiaggia** e alla possibilità di **balneazione**. Andrà infatti attentamente valutata la compatibilità/incompatibilità con altre funzioni esistenti, in primo luogo l'ormeggio, il cantiere navale e l'approdo degli aliscafi.

Questo tema richiede però di avviare la concertazione non solo con attori che esprimono interessi locali, ma con **attori sovralocali** quali l'Autorità di porto, la Sovritendenza e le agenzie che gestiscono i trasporti degli aliscafi.

Costruire una molteplicità di centri a Mergellina

La **creazione di una molteplicità di "centri" a Mergellina**, può rappresentare una buona strategia per decongestionare alcuni luoghi, ma occorre decidere quali sono le tipologie di utenza su cui si vuole puntare e che si vuole attirare e spingere in

zone attualmente più "periferiche" e "meno frequentate". Ad esempio la creazione di un percorso alternativo che sfrutti la presenza delle cave e che assuma un carattere "spettacolare" potrà attirare una fascia di utenza comprendente i turisti, alcuni city users (famiglie, persone interessate alla scoperta culturale di una nuova Mergellina, abitanti che vogliono fuggire il caos del lungomare), ma non modificherà sostanzialmente l'uso del quartiere da parte dei ceti più popolari, né dei city users che si recano a Mergellina alla semplice ricerca di una passeggiata a mare e di un gelato, né dei giovani che girano in auto o in motorino per "farsi vedere" o che stazionano in un angolo di ritrovo e di incontro.

Occorre dunque definire quali sono le tipologie di persone sulle quali vuole centrare il suo intervento, nella consapevolezza che il ridisegno urbanistico non è sufficiente a produrre un cambiamento nell'uso degli spazi, cambiamento che va invece accompagnato e contrattato, in modo flessibile e incrementale.

Questo tema si lega a quello della realizzazione di un'area **parcheggio** (sotterraneo o multipiano) a servizio di Mergellina, che viene presentata da diverse parti sociali e economiche come una possibile risposta alle diverse problematiche di Mergellina, in quanto consentirebbe di:

- 1) prevenire il parcheggio in doppia e terza fila in alcune strade e piazze di Mergellina, in particolare nei pressi degli chalet e di piazza sannazzaro;
- 2) offrire maggiori possibilità di parcheggio da un lato ai city users e dall'altro agli abitanti di Chiaia;
- 3) arginare il problema dei parcheggi abusivi, e restituire una serie di spazi all'uso pubblico

Si tratta dunque di un intervento che va considerato come posta in gioco, da far confrontare con altre richieste.

Come proseguire

In questo quadro, si propone di proseguire il percorso partecipato nel seguente modo:

1. presentazione degli esiti dell'indagine di outreach alla committenza

Obiettivi: condividere i risultati dell'indagine; elaborare e condividere la strategia di proseguimento del processo partecipato (cronoprogramma, strumenti, soggetti da coinvolgere).

Tempi: ottobre- novembre 2005

2. costruzione di una strategia progettuale complessiva, attraverso la realizzazione di 1 laboratorio progettuale con l'atelier dei progettisti, sulla base degli esiti dell'indagine di outreach.

Obiettivi: costruire una visione progettuale coerente con l'obiettivo della ricomposizione degli interessi locali e non locali.

Destinatari: l'atelier di progettazione e l'ufficio di scopo

Tempi: novembre-dicembre 2005

3. realizzazione di un evento pubblico e di eventuali focus group di approfondimento con gli attori locali

Obiettivi:

- presentare ai cittadini una serie di proposte per la riqualificazione di Mergellina a partire dagli obiettivi specifici assunti dal processo partecipato

(in particolare sui temi "passeggiata" e "ricreazione") e raccogliere proposte concrete per il miglioramento della qualità e della vivibilità del loro quartiere, attraverso lo strumento del sondaggio informato;

- organizzare un evento pubblico che, promosso da un'opportuna campagna di comunicazione, esalti la valenza innovativa del progetto dell'Amministrazione a Mergellina, valorizzando la scelta di avviare un processo di riqualificazione e non una semplice operazione di maquillage;
- approfondire gli aspetti progettuali e d'uso a livello micro, attraverso focus group rivolti principalmente ai soggetti locali

Destinatari: campione significativo del pubblico metropolitano che comprenda cittadini, city users, rappresentanti delle istituzioni locali, associazioni, gruppi informali, sindacati, rappresentanti di partiti, abitanti di Mergellina

Gli strumenti:

a) Sondaggio informato: si tratta di uno strumento partecipativo che consente di raccogliere le opinioni di soggetti che sono preventivamente informati e che si confrontano in piccoli gruppi sugli obiettivi di fondo del progetto. Queste opinioni sono sistematizzate in forma di commenti, ulteriormente sintetizzate, aggregate e sviluppate e restituite a tutti i partecipanti in forma di sintesi. Questo materiale permette anche di elaborare in tempo reale alcune domande di approfondimento a scelta multipla, che vengono proposte a tutti i presenti sottoforma di "sondaggio" a cui rispondono individualmente. Si tratta dunque di un metodo che coniuga i vantaggi della discussione approfondita per piccoli gruppi con il sondaggio informato di tipo quantitativo.

b) Focus group: consentono di approfondire e sviluppare i risultati del sondaggio informato, pervenendo a ipotesi condivise da soggetti di tipo e livello diverso.

Tempi: dicembre 2005 - gennaio 2006

4. consegna degli elaborati finali

Tempi: febbraio 2006

5. avvio della fase di concertazione con attori locali e con attori istituzionali sovralocali

Obiettivi: avviare l'attuazione della strategia e delle indicazioni progettuali del PIAU

Lo strumento: si propone di utilizzare lo strumento partecipativo dei focus group e dei laboratori progettuali

Tempi: da definire con la committenza

5.2. *L'ambito territoriale di San Giovanni*

L'indagine ascolto ha consentito di definire un quadro piuttosto unitario dei punti di forza e debolezza di San Giovanni e anche delle aspettative dei soggetti locali. Tuttavia si riscontra una certa difficoltà da parte delle persone coinvolte nelle interviste e nelle passeggiate a suggerire concrete proposte di intervento, mentre prevale la tendenza a indicare orientamenti e finalità più generali. Ne sono un esempio l'indicazione, condivisa da quasi tutti gli interlocutori, che sia necessario accompagnare le trasformazioni urbanistiche con azioni sociali, finalizzate da un lato a migliorare le condizioni sociali e culturali di vita della cittadinanza e dall'altro a favorire l'appropriazione delle suddette trasformazioni e la creazione di sinergie e benefici per il contesto locale.

Si tratta di orientamenti e finalità particolarmente maturi, espressione di una società locale che ha imparato ad autorganizzarsi e che ha consolidato precisi meccanismi di collaborazione, di scambio di informazioni e di sostegno reciproco. E anche di una società che presenta una generale fiducia nelle istituzioni locali, in particolare nella Circoscrizione, alla quale tende a delegare però la costruzione di proposte e di politiche, nella consapevolezza che i propri rappresentanti politici dispongano degli strumenti tecnici e politici per fornire risposte più adeguate e rappresentative alla domanda "quali interventi potrebbero secondo te migliorare la vivibilità e la qualità dei luoghi a San Giovanni".

La sensazione è però che dietro questa reticenza esista anche una difficoltà di fondo ad immaginare il futuro di San Giovanni: il mare e le industrie dimesse rappresentano realtà che da decenni sono state escluse dal resto del quartiere, separate da barriere spesso invalicabili; risorse a cui il quartiere non era in grado di attingere per riscattarsi e per promuovere un nuovo sviluppo e dunque insieme desiderate e rifiutate. Luoghi considerati come risorse potenziali per il quartiere, ma di fatto poco conosciuti e estranei alla quotidianità delle persone che vivono nei suoi dintorni. Anche per questo motivo si è deciso di effettuare nel corso dell'indagine 3 passeggiate di quartiere, nel corso delle quali i cittadini e i rappresentanti dell'associazionismo locale che vi hanno partecipato, sono stati accompagnati nei luoghi meno accessibili del quartiere (le industrie dimesse, il fortino di Vigliena, la ferrovia, il litorale), per condividere le proprie impressioni e descrizioni direttamente sul posto, a contatto con i luoghi e con le sensazioni che essi generano.

In questo quadro, si propone di proseguire il percorso partecipato nel seguente modo:

1. presentazione degli esiti dell'indagine di outreach alla committenza

Obiettivi: condividere i risultati dell'indagine; elaborare e condividere la strategia di proseguimento del processo partecipato (cronoprogramma, strumenti, soggetti da coinvolgere).

Tempi: ottobre- novembre 2005

2. costruzione di una strategia condivisa di sviluppo per San Giovanni, attraverso la realizzazione di un OST (*Open Space Technology*)

Obiettivi: chiedere ai cittadini di indicare proposte concrete per il miglioramento della qualità e della vivibilità del loro quartiere; coinvolgere i cittadini in un momento pubblico di elaborazione collettiva di proposte; far conoscere in modo diffuso le finalità del PIAU.

Destinatari: cittadini, rappresentanti delle istituzioni locali, associazioni, gruppi informali, sindacati, rappresentanti di partiti

Lo strumento: l'OST ha le caratteristiche di uno spazio aperto, in cui l'agenda dei lavori - tempi, argomenti, modalità della discussione - è definita dai suoi stessi protagonisti. Nell'arco di una giornata di lavoro i partecipanti, aiutati da facilitatori professionisti, definiranno i temi su cui concentrare l'attenzione, svolgeranno i gruppi di lavoro, tireranno le fila delle discussioni e scriveranno un sintetico rapporto dei risultati

Tempi: dicembre 2005 - gennaio 2006

3. apertura di uno sportello informativo e di ascolto

Obiettivi: far conoscere il PIAU ai cittadini; lavorare al rafforzamento della rete locale, favorendone il coinvolgimento attivo agli eventi di progettazione partecipata; conoscere il quartiere e le opinioni delle persone "dal di dentro".

Destinatari: tutte le persone che vivono e operano a San Giovanni

Tempi: dicembre 2005

4. approfondimento di alcune questioni specifiche, di carattere urbanistico e progettuale, attraverso la realizzazione di laboratori progettuali con i cittadini.

Obiettivi: confrontarsi direttamente, insieme ai cittadini e ai progettisti dell'atelier di San Giovanni, con alcuni aspetti di carattere progettuale, per individuare in particolare aspetti relativi alla co-gestione di alcune attrezzature, alla prevenzione del vandalismo e alla manutenzione-adozione di alcuni spazi pubblici, alla definizione di percorsi di accesso, alla trattazione di elementi di confine.

Destinatari: tutte le persone che vivono e operano a San Giovanni, cittadini, rappresentanti delle istituzioni locali, associazioni, gruppi informali, sindacati, rappresentanti di partiti, da scegliersi a seconda dei luoghi e dei subambiti territoriali sui quali si decide di effettuare il laboratorio

Tempi: gennaio - febbraio 2006

Per garantire l'efficacia del processo, si propone inoltre alla committenza di valutare l'opportunità di lavorare parallelamente per:

1) **Garantire un maggiore coordinamento fra i diversi interventi di riqualificazione in corso a San Giovanni**

Esistono a San Giovanni numerosi progetti di recupero, di riqualificazione, di rilancio del quartiere, promossi da soggetti differenti o da settori comunali separati, che fanno fatica a entrare in relazione. È fondamentale costruire un quadro chiaro e interrelato, capace di individuare possibili connessioni e sinergie, in un'ottica di sviluppo complessivo del quartiere. In questo modo si potrebbe anche favorire una migliore interconnessione tra l'agenda dei "piccoli interventi" a scala locale e quella dei "grandi progetti".

A questo scopo si propone di:

- a) realizzare un **repertorio dei progetti** in corso e/o in progetto, promossi dai vari attori territoriali: Città di Napoli, Ferrovie, Università, Porto Fiorito, Autorità di Porto, Sovrintendenza, l'ERP, ecc.
- b) aprire **tavoli istituzionali** di concertazione che coinvolgano i suddetti soggetti e che si propongano di costruire insieme ipotesi progettuali relative in particolare agli spazi di confine, agli spazi pubblici che afferiscono a diversi interventi.

2. Favorire l'integrazione del PIAU con altre azioni di tipo sociale:

Per assumere la preoccupazione che gli interventi fisici siano realizzati sul territorio in modo del tutto esogeno, senza alcuna occasione di appropriazione da parte dei cittadini, secondo quanto emerso dall'indagine ascolto, si propone di individuare una serie di iniziative di carattere sociale e culturale da integrare al PIAU.

È probabile infatti che la Città, attraverso gli assessorati e gli uffici preposti alle politiche sociali e culturali, stia già avviando o stia progettando azioni di questo tipo per il quartiere di San Giovanni e che sia dunque possibile stabilire fin d'ora connessioni e sinergie. Anche gli strumenti di comunicazione potranno evidenziare queste relazioni, trasmettendo alla cittadinanza l'impressione che la Città sta lavorando su molti fronti, in modo non settoriale e interconnesso, per migliorare la vivibilità di San Giovanni.

La squadra di lavoro

È formata da:

Sergio Guercio, responsabile di progetto

Raffaella Dispenza, Coordinamento operativo

Gilda Berruti, Operatore di outreach

Rosa Romano, Operatore di outreach

Daniela Lepore, Consulente

Ha inoltre collaborato Veronica Mattiello

Il referente per il Comune di Napoli dell'indagine di outreach è Francesco Ceci,
Casa della Città